Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-04
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — Il Risorgimento

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-..3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 1 luglio — 1915 — Giovedì 1 luglio — Numero 177

# Attacchi notturni respinti ad est di Plava e sull'altipiano di Sagrado

## Scontri favorevoli nel Trentino - Duelli d'artiglieria in Carnia

## Le condizioni atmosferiche rallentano l'azione delle nostre truppe

**Per telefono al "Resto del Carlino,,**

## La situazione

Che il cattivo tempo costituisca una condizione sfavorevole per la nostra guerra, è cosa facilmente comprensibile. Possiamo dire senza tema d'errare che se il giugno non fosse stato così ostinatamente piovoso la nostra avanzata in territorio nemico avrebbe fatto ben altri progressi. Pare che le condizioni atmosferiche abbiano fatto lega coi nostri avversarii per rendere più penosa l'opera delle nostre truppe. Ma queste, con tenacia inalterabile, sopportano gli incomodi del freddo, dell'umidità, della nebbia, del fango veramente insoliti in questa stagione, e proseguono tranquillamente il loro arduo compito.

Di tutto questo non dobbiamo lagnarci. La nostra guerra non è stata fatta solo per motivi di conquista o di sicurezza nazionale, ma anche per alte ragioni morali. Essa è un grande « esame » che l'esercito italiano affronta dinanzi alla coscienza propria e dinanzi all' attenzione del mondo. Quanto l'esame è più difficile, tanto più evidente e indiscutibile sarà il merito di averlo superato. I nostri soldati potranno vantarsi d'aver vinto non solo un nemico ostinato e formidabilmente fortificato, ma anche un complesso di fenomeni naturali che paiono scatenati da una volontà maligna.

Del resto deve anche confortarci il pensiero che con l'estate ormai entrata nel suo pieno è estremamente probabile che il maltempo cessi o almeno subisca lunghe soste durante le quali l'attività delle nostre truppe sarà più facile e spedita.

Sospese intanto, nei giorni scorsi, le grandi operazioni, abbiamo avuto solo qualche scontro terminato in modo a noi favorevole: per esempio in Val Chiese e a Porta Manazzo: due località del Trentino.

Val Chiese si trova a nord-ovest di Condino, nelle Giudicarie, in direzione di Castello (m. 797). Porta Manazzo si trova presso il confine italo-austriaco a sud-est di Levico. Val d'Assa (nominata nel bollettino) è la valle percorsa dalla strada che porta dal Lavarone e Vezzena verso Asiago.

Sul fronte dell'Isonzo il nemico con rilevanti forze di fanteria e mitragliatrici, sostenuto dall' artiglieria delle proprie posizioni fortificate, ha attaccato di nottetempo in due punti: a est di Plava (e questo fa capire che le nostre trincee si sono già spostate al di là di questo villaggio) e a Castelnuovo, sull'altipiano di Sagrado. In ambedue i punti è stato completamente respinto.

Altrove gli austriaci si contentano di accelerare febbrilmente i loro lavori di rafforzamento, che vengono spesso disturbati da nostri reparti leggeri. I duelli d' artiglieria proseguono sul crinale della Carnia.

## Il bollettino ufficiale

### COMANDO SUPREMO

***30 giugno 1915***

**Le condizioni atmosferiche, che da qualche giorno persistono sfavorevoli, hanno imposto e impongono tuttora alle nostre truppe una nuova prova di resistenza, che esse superano con inalterabile tenacia.**

**Nella parte montuosa del teatro di operazioni, la nebbia è stata causa di rallentamento nelle azioni delle artiglierie e, per contro, permette all' avversario di dare maggior impulso ai lavori di afforzamento, che noi per altro disturbiamo con l'azione di piccoli reparti.**

**Si sono avuti scontri a noi favorevoli in Val Chiese tra Castello e Condino, a Porta Manazzo in Val d'Assa, e anche duelli di artiglierie in qualche punto lungo la cresta delle Alpi Carniche.**

**Sulla fronte dell'Isonzo un attacco notturno condotto dall'avversario con fanteria e mitragliatrici e sostenuto anche da fuoco di artiglieria, contro le nostre posizioni ad est di Plava, venne completamente respinto.**

**Uguale sorte subì un altro attacco nemico, parimenti notturno, contro la posizione di Castelnuovo sull' altipiano di Sagrado.**

**Firmato: CADORNA**

## Recisa smentita ufficiale a le spudorate bugie austriache

ROMA 30, sera. — *Il* Correspondenz Bureau *ha un comunicato del governo austro-ungarico secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli austriaci. Aggiunge che i soldati italiani si sarebbero ubbriacati e che ucciderebbero i feriti nemici e conclude asserendo che le artiglierie austriache avrebbero distrutto le fortezze italiane di Campolungo e Campomelon. Le notizie divulgate dal* Correspondenz Bureau *sono assolutamente false. Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo un'aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro solido possesso. I soldati italiani si trovano nella impossibilità di ubbriacarsi non venendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo nella quasi deserta regione di Plava modo di procurarsene per proprio conto. Essi, anzichè ucciderli, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte austriaca contro i nostri portaferiti. Infine nessuna opera di fortificazione italiana in nessun scacchiere è stata distrutta.*

(Stefani)

## I viaggi di monsignor Grassi da Lugano a Roma

LUGANO 30 (R. P.). — E' tornato oggi da Roma mons. Grassi, il vicario del vescovo di Lugano mons. Peri Morosini. Nei circoli ecclesiastici e politici di Lugano si sussurra insistentemente che questo viaggio a Roma del prelato luganese debba essere messo in relazione con l'attività diplomatica che vanno spiegando presso il vescovo di qui quegli ambasciatori tedeschi presso la Santa Sede che hanno trasportato le loro tende dal Tevere alle rive del Ceresio, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia. Questo viaggio di monsignor Grassi a Roma non è il primo, e se le mie informazioni sono esatte, non dovrebbe essere nemmeno l'ultimo.

E' bene tuttavia rilevare come il segretario di monsignor Peri Morosini e per lui i signori Von Muelberg e von Richter non debbono essere molto soddisfatti di questa passeggiata a Roma che coincide con le smentite al cardinale Gasparri per l'intervista Latapie e con la nota dell'*Osservatore Romano* riguardo alla lettera di Bulow.

## Le meravigliose trincee costrutte dai nostri soldati del genio

### Contro il falco italiano

ROMA 20, sera — Italo Suliotti si occupa in una corrispondenza da.... dell'opera dei nostri aviatori e delle trincee che vengono costruite con grande maestria del Genio.

Chi ha visto all'opera il Genio — scrive Suliotti — deve avere profondamente sentito l'orgoglio della razza, la meravigliosa ricchezza di risorse fisiche e morali, la sapiente, agilissima duttilità di energie, che caratterizza l' artiere e l' operaio italiano, specie quanno l'operaio diventa soldato. Nel Trentino e sull'Isonzo, nella guerra di montagna come in quella combattuta lungo lo scroscio delle fiumane, il genio è stato grande Ho visto nello spazio di un'ora sorgere dalla terra una trincea, che non era soltanto l'improvvisazione di un riparo, ma diventava un'opera d'arte. I quadrati di terra, le zolle erbose tagliate e divelte colle vanghette si allineavano, si sovrapponevano in una linea armoniosa, materiata di bellezza e di forza. Il muro di terra e di sassi cresceva rapidamente e sembrava che ogni soldato mettesse una compiacenza di innamorato nel fare più robusta e più bella l'opera sua. L'italiano, quando lavora, non è più l'esecutore meccanico di un piano o di un progetto, come un tedesco; il più semplice operaio nostro diventa un artista. Le trincee di questi soldati hanno del monumento. Ognuno di essi possiede strumenti atti al lavoro, ma se questi per avventura mancassero non sono i nostri soldati quelli che si spaventerebbero. Tronchi d'alberi, rami, liane, pietre aguzze; tutto si trasforma in arnese di lavoro; tutto è utilizzabile e utilizzato nelle mani di questi ragazzi italiani, che hanno conservato così vivo, così agile, così ricco, pur nella collettività dell'esercito, il senso dell'individualità, la risorsa dell'attività e della creazione singola.

Passando a parlare del valore dei nostri ufficiali e sottoufficiali aviatori, il Suliotti assicura che chi li ha visti volare, fendere lo spazio al disopra della battaglia, ha constatato quale fascino e quale incoraggiamento essi rappresentino per le truppe che combattono dalle trincee o sulle balze.

Quando un aereoplano nostro compare, spunta al di sopra delle cortine d'alberi, si slancia dalle praterie nell' immensità azzurra, un urlo di gioia, una ventata d'entusiasmo sale dalle truppe. Fra una fucilata e l'altra i visi dei soldati guardano in su raggianti, in su dove il grande rondone italiano è scomparso, dove si libra sicuro spandendo nella conca montana, sonora di mille echi, il ronzio del motore. L'aereoplano ha evidentemente nella guerra moderna, come mezzo offensivo e come mezzo di ricognizione, un alto valore. Ma ne ha uno morale altissimo: la sublimazione dell'esercito al di sopra della mischia.

Giorni sono un monopiano, pilotato da un giovane e valoroso aviatore, si era alzato a volo per riconoscere nella conca di... alcune posizioni nemiche. Il velivolo prese lo slancio e cominciò a salire in una lunga diagonale. Fu salutato dalle grida festose delle nostre truppe. Man mano che la macchina passava sopra le trincee, in un barbaglio di luce, la voce del motore si spandeva come una voce amica sulle nostre linee. Salì, salì, più lontano, in alto. Ad un tratto dai posti austriaci si cominciò a tirare. Da tutti i ripari scrosciava contro il falco italiano una fucileria infernale. Si aggiunse presto il grandinare rapido e secco delle mitragliatrici. Poi vennero gli «shrapnels». I nostri soldati seguivano trepidamente coi cannocchiali la macchina che saliva, saliva sempre, mentre intorno intorno le nuvolette degli «shrapnels» sembravano comporle un' aureola. Nelle nostre linee i soldati erano presi da una eccitazione fantastica: protesi fuori dai ripari, migliaia e migliaia di uomini seguivano commossi, ansiosi, trepidanti, il punto nero, sospeso sul fragore della mitraglia, inseguito dalla grandine della morte. Appelli, richiami, esclamazioni suonavano in tutti i dialetti: forza, forza! Più alto! Coraggio! Macachi, non lo pigliate!

L'aereoplano s'era dato ad una improvvisa danza; saliva, scendeva, turbinava, puntava nello spazio come per una gigantesca capriola, si impennava verso l'alto, si inclinava in vorticosi « virages ». Si comprendeva che l'aviatore usava tutta la sua maestria per offrire il minor bersaglio possibile e i soldati seguivano frementi la magnifica virtuosità dell'ardito acrobata aereo. Ad un tratto scoppiò un urlo di rabbia, di dolore e di dispetto: l'aereoplano sembrava precipitare a piombo sulle linee nemiche fra il raddoppiato clamore del fuoco che si accaniva contro di esso.

Ma improvvisamente ribalzò in alto, riprese la direzione del nostro campo, ritornò vittorioso, trionfante, inseguito ancora dagli spari, protetto da una miracolosa immunuità, che sembrava venirgli dall'acclamante entusiasmo commosso dei nostri soldati. Quando passò sulla prateria donde era partito, nulla potè trattenere i soldati che erano intorno. Si precipitarono intorno alla macchina, che aveva le ali trasforate dal ricamo di parecchi proiettili, sollevarono l'aviatore e lo portarono in trionfo sotto lo sguardo benevolo degli ufficiali che lasciavano fare commossi. Tutti i soldati di tutte le armi adorano l'aereoplano, l'hanno quasi divinizzato, e lungo tutto l'immenso fronte, dallo Stelvio all'Adriatico, per una di quelle prodigiose divulgazioni istantanee, che ha la rozza ed espressiva musa del soldato, si canta da cori di maschie voci giubilanti: « *E l'italiano sempre trionfante — Anche per l'aria la vincerà!* ».

## Per i pacchi diretti in Russia

ROMA 30, sera. — Il Ministero delle Poste e telegrafi comunica:

Col 1.o del p. v. luglio sono ammessi i pacchi postali con destinazione in Russia esclusivamente per via Francia-Inghilterra.

## Numerosi casi di colera in Austria

GINEVRA, 30, sera — La *Frankfurter Zeitung* annuncia che secondo informazioni ufficiali, sono stati constatati a Vienna in questi ultimi giorni altri 40 casi di colera asiatico. L' epidemia infierisce nella bassa ed alta Austria, nella Boemia e nella Galizia. Sono state prese, annunzia il giornale, tutte le misure per impedire che il morbo si estenda anche in Germania.

## La prima donna triestina che ha parlato col Re

ROMA 30, sera. — Giorni sono transitò per uno dei paesi redenti del Friuli orientale un'automobile che portava il Re e un generale. L'automobile si fermò, e il Re chiese ad una signora che passava in quell'istante e che non lo riconobbe, la strada che conduce ad un villaggio vicino. La signora diede l'indicazione richiesta. Il Re la ringraziò con affettuosa cortesia e mentre l'automobile si allontanava, si volse ancora a salutarla con la mano, sorridendo. La signora seppe più tardi che aveva avuto l'onore di parlare con S. M. il Re. Si tratta della signora Pasqualis di Trieste, moglie del prof. Pasqualis, il quale alcuni mesi fa disertò dall'esercito austriaco e riparò a Firenze, attendendo il momento di ritornare al suo paese. E' senza dubbio da quando è scoppiata la guerra, la prima donna triestina che ha parlato col Re.

### Sulle vie del Trentino

## Riva e Rovereto nell'ora dell'agonia

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Dalle falde dell'Altissimo, giugno.**

*Il comunicato ufficiale ha annunciato semplicemente: « Le nostre truppe alpine riuscirono ad interrompere l'impianto idro-elettrico del Ponale sul Garda ».*

*Il giorno prima che uscisse questo comunicato, in una mia corrispondenza dal Lago di Garda, raccontavo precisamente come fosse stata distrutta dalle nostre artiglierie piazzate su l'Altissimo lo stabilimento elettrico di P. Non potevo ancora fare il nome completo della località sulla riviera bresciana del Lago fra Limone e Riva. L'accenno che avevo fatto a quel bombardamento e a quella distruzione era doverosamente fugace. Ora, avendone parlato il bollettino di guerra, si può dire qualche cosa di più poichè l'abbattimento di quell'edificio e la conseguente occupazione per opera degli alpini è un avvenimento importante. Esso toglie la distribuzione della forza elettrica a Riva, Corbole e Arco, le tre grosse posizioni austriache che guardano il lago e minacciano sulle due rive, la bresciana e la veronese, la nostra avanzata. Avere distrutto l'impianto del Ponale non significa soltanto avere privato della illuminazione Riva elegante, Arco deliziosamente selvaggia, Corbole militaristica, significa avere tolta la corrente ai reticolati il che in caso di guerra è assai più importante del semplice fatto di accendere invece delle lampade elettriche quelle a petrolio.*

*L' impianto idro-elettrico del Ponale era una costruzione bianca massiccia visibile a molta distanza. Gli austriaci vi avevano lavorato attorno con cura meticolosa, vi avevano profuso denari senza economia, ben apprezzandone il valore e la portata. Se si sono decisi ad abbandonarla alla furia devastatrice delle nostre granate, significa che assolutamente non possedevano artiglieria sufficiente per la sua difesa, in caso diverso avremmo assistito ad un gigantesco duello di artiglieria che si sarebbe svolto tra una sponda e l'altra del lago tra i nostri cannoni pesanti, piazzati sul Baldo e sull'Altissimo e quello dei forti austriaci di Monte Alessandro e di Monte Prune. Sarebbe stato uno spettacolo prodigioso: in quel rombare tremendo, in quello scatenarsi furibondo di proiettil avrebbero tremato dalle fondamenta le casette e le ville delle due rive florite; le acque pacate e immobili avrebbero provato sussulti e le rade imbarcazioni avrebbero subito scosse come per una burrasca. Invece, quando i nostri cannoni dall' Altissimo con quella precisione di tiro, che fa restare muti dalla meraviglia i profani, cominciarono a scaraventare granate su lo stabilimento idro-elettrico, quando il tragico muggito dei proiettili che tagliavano l'aria arrivò, e venne a confondersi in una barbara musica di contrasti col fragore delle famose cascate di Ponale, fragore forte e giocondo come lo strepito unito di mille torrenti, non si udì dalla parte dei forti austriaci che rarissime volte, a lunghi intervalli, la voce sinistra dei cannoni austriaci.*

*Il bombardamento durò tre giorni e durante i tre giorni i colpi nemici si poterono contare su le dita. Furono quasi sempre granate innocue che andarono ad annegare le loro energie distruggitrici nelle cerule acque del lago e il lago, da buon italiano, le inghiottì rapidamente e ricompose subito sopra di esse il suo impenetrabile mistero. Una volta sola l'aria del lago fu squarciata in alto da un lamento sibilante come il grido di una enorme sirena; era una granata di grossa artiglieria che veniva di là ove uno dei forti temuti e terribili difendono Riva sull'Altissimo. Gli artiglieri udirono il suono tragico come una fanfara di morte e fecero in tempo a correre al riparo. Così quando la granata piombò fra uno schianto nella zona del forte non fece nemmeno una vittima. La voce che recò l'episodio dalla cima dell'Altissimo sin quaggiù afferma che quella granata era figlia di un 305.*

*Io non ho potuto controllare la voce, ma è certo che quel proiettile è andato inutilizzato e che dopo di allora gli artiglieri austriaci dei forti di Riva non ne spararono più. Così nello spazio di tre giorni, la cosiddetta centrale del Ponale, si sfasciò, andò in pezzi e nella notte del terzo giorno dove essa era esistita, le fiamme rosse di un incendio si riflettevano nel Garda. Dedichiamole un po' di necrologia.*

### Il torrente Ponale

*Il torrente Ponale passa per il minuscolo lago di Ledro a seicentocinque metri sul livello del mare e superata la distanza di cinque chilometri che lo separa dal Garda ci si getta dentro impetuosamente. Il Garda è a 65 metri sul livello del mare. Così il torrente in quel breve tratto subisce un dislivello di circa 600 metri. Da ciò una serie di cascate capaci di produrre una forza di 9 mila cavalli. L' impianto idro-elettrico distrutto usufruiva di un salto di centoventi metri situato alla foce del torrente. Ora l'acqua del salto si precipita libera giù, facendo ruina dello stabilimento, termina la distruzione e lo trascina via a poco a poco verso il lago che lo farà sparire per sempre. Vi è però oltre questa centrale, su lo stesso corso d'acqua, un'altra centrale appartenente alla città di Rovereto.*

*Nel comunicato ufficiale non si dice, e a me non fu dato sapere, che anche questo altro impianto sia stato distrutto. Tutto però fa credere che lo sia. Riva è rimasta al buio e sono scomparsi da qualche sera i riflettori austriaci che irradiavano sul lago i loro fasci di luce turchiniccia.*

*In questo paesetto, in cui mi trovo, un pescatore e un giovane inglese, in tenuta sportiva, i quali hanno fatto una capatina fino sull'altra sponda e hanno appreso qualche particolare su la calata degli alpini al Ponale, mi dànno particolari magnifici. Da qualche giorno, lassù, nell'accampamento di X, dove gli alpini cominciavano ad annoiarsi in una attesa che diveniva snervante, passavano fremiti di impazienza. Gli alpini pestavano i piedi come fanciulli ai quali è stato promesso un divertimento e non possono attendere più, e ingannavano le lunghe ore pulendo e ripulendo i loro fucili, perchè gli alpini hanno due preoccupazioni sopratutto: le proprie corde e il proprio fucile. Quando le scarpe sono solide e il fucile è a posto, potete mandarli dove volete anche all'inferno — come mi diceva un ufficiale che conosce i suoi polli — ci andranno e vi ritorneranno vincitori. Finalmente venne un ordine e si partì dall'accampamento di X, così fresco di ombre e così dolce di praterie, che venne abbandonato con gioia immensa. Giù si sta bene, ma non c' è nessun austriaco da pestare — rispondevano quei ragazzi come saluto. Arrivederci a mai più. Noi siamo diretti a Trento e più in là. Non abbiamo tempo di villeggiare qui... E poi un alpino non può ritornare. Va sempre avanti. Non ne può fare a meno. E gli alpini partirono di notte sempre cantando, cantando sottovoce per non svegliare il nemico che dorme: « O bella Martina l'alpino è cacciatore... ».*

### La caccia all'uomo di notte

*La notte era buia, e la stradetta, per cui avanzavano quegli uomini dai nervi duri come le roccie, strisciava contro il monte a picco sul torrente mugghiante, un torrente quello, che di notte fa paura. Il frastuono delle cascate è percosso dagli echi dei monti e pieno di stridori laceranti che sembrano umani. Si cammina, come avvolti da un rombo senza fine, assordante. Non si sente più nulla, non si vede più nulla. Ma gli alpini passarono e videro. Videro presso una grande massa oscura di ruine, le ruine ancora calde della centrale elettrica, alcune ombre in agguato. Erano nemici. Non ci fu bisogno che l'ufficiale in capo della colonna raccomandasse il silenzio. Appena quelle ombre furono avvistate, tutti si gettarono al suolo, tutti si misero a camminare carponi, strisciando. Quanti sono? si bisbigliava dal fondo della colonna. Tanti abbastanza da farne un macello, si risponde dai primi.*

*Qualche passo ancora e si è giunti al salto d'acqua finale. La cascata precipita giù, fra urla disperate con una forza che smuoverebbe macigni e gli alpini si precipitano per la rapida china con altrettanta forza, ci precipitano su le ombre, ma non trovano che le orme di passi. Il nemico ha fiutato il pericolo ed è fuggito lontano. Incominciò allora tra le roccie e la boscaglia quella caccia all'uomo che inebbria l'alpino italiano e nella quale in questo mese di guerra egli ha saputo affermarsi terribile, invincibile, grande.*

*I miei informatori non seppero dirmi se la caccia sia stata fruttuosa, alcuni contadini presentatisi ad un accampamento italiano narrarono di avere avvistato all'alba una pattuglia di doganieri austriaci fuggire disperatamente al di là del torrente verso le fortezze di Riva. Fuggivano sbandati senza ordine, senza fucile, col terrore negli occhi. Erano, supposero, le guardie doganali che nella notte avevano montato la guardia, l'ultima guardia, al defunto impianto idro-elettrico del Ponale.*

*Un'altra scoperta si fece il giorno dopo: i fili irradiantisi dalla centrale erano stati tagliati da mani maestre. Inutile dirlo. Le mani maestre erano quelle dei nostri alpini. E questo che ho narrato, non è, probabilmente, che un semplice episodio dell'avanzata sul Ponale, che alla guarnigione austriaca di Riva ha recato forse maggior danno di una battaglia perduta. Infatti mentre gli alpini venuti dalla Val Camonica per Valle di Ledro tagliavano i fili recanti per via di terra la forza elettrica a Riva, in un'altra avanzata venivano tagliati quelli collegati all' impianto con cavi sottacquei diretti a Corbole e a Nago. Mi si afferma da persone pratiche dei luoghi che gli austriaci avevano modo di valersi dell' illuminazione di prima necessità da un'altra centrale elettrica situata al di sopra di Arco, ma non potranno mai trarre da quella, forza bastante per invadere di corrente i reticolati preparati contro di noi.*

### La difesa austriaca

*La minaccia nostra incombe su Riva, su Arco, su Corbole, su Nago, su Rovereto, inesorabile malgrado i forti, i reticolati, i campi trincerati, le guarnigioni. Da tutte le parti in alto e in basso sulla cima delle montagne e sui fianchi delle valli, sulle rive del lago, le bocche nere dei nostri cannoni fissano come occhi cavernosi le posizioni nemiche e da tutte le parti si intravedono tra il verde bagliori di baionette. E' una tenaglia impugnata da una mano ferrea e prudente che stringe fra le sue morse lente e ferma come il destino il traballante edificio della difesa austriaca. E la schiaccerà.*

*Ma nel frattempo la difesa austriaca non dorme, essa gioca con calcolo le sue ultime carte e le gioca bene, distende sempre più quanto più si avvicinano le avanguardie italiane i tentacoli dello spionaggio l'arme bassa e traditrice che offende come la spina sotto la rosa, come il pungiglione sotto l'ala di velluto. Una ragnatela di spie circonda Riva e Rovereto, prima ancora dei campi trincerati e noi dovremo sbarazzarne il nostro cammino con tutti i mezzi a nostra disposizione senza pietà. La lotta, una lotta antipatica che non piace ai nostri soldati innamorati della guerra leale, in campo aperto, petto contro petto è incominciata e continuerà fino alla fine senza quartiere: bisogna liberarsi dalle spie. Facciamo opera di poliziotti prima che di guerrieri. Pazienza!*

*E' una organizzazione nella sua bassezza studenda. Gli ufficiali della guarnigione di Riva, lo stato maggiore di Arco, i cacciatori di Corbole, gli artiglieri di Nago sono senza dubbio ottimamente informati per filo e per segno di quanto accade nel campo nostro. E' vero che in compenso anche noi sappiamo quanto accade nel loro....*

**GIOVANNI CORVETTO**

# La situazione balcanica e l'avanzata serbo-montenegrina

## Il punto di vista della Bulgaria - Dichiarazioni di ambasciatori

*(Per telefono al "Resto del Carlino,,)*

## L'intervento italiano nella situazione balcanica

ROMA 30, sera (S.) — Già sin dai primi mesi della guerra europea noi sostenemmo ripetutamente che era assai difficile sperare nella partecipazione alla guerra di uno stato balcanico, se l'Intesa non fosse prima riuscita ad accordare in un discreto equilibrio le pretese nazionali ed imperialistiche di tutti gli stati balcanici. Senza questo accordo preliminare, nè la Bulgaria, nè la Grecia, nè la Rumenia avrebbero potuto o voluto muoversi contro la Turchia o l'Austria, per paura della minaccia reciproca alle spalle, allo stesso modo che una cane e una gatta si guardano fissi negli occhi abbaiando e soffiando, senza che nè l'uno nè l'altra si arrischi a voltarsi per andare per la sua strada. Questo, e nient'altro, il significato di quella seconda Lega balcanica, di cui tanti giornalisti ragionarono senza che i diplomatici riuscissero a farne nulla.

Senza dubbio le potenze dell'Intesa non seppero fare dei seri tentativi in questo senso fino a poche settimane fa. La loro opera fu disordinata e saltuaria. Benchè affermassero di parlare collettivamente, ognuna di esse proponeva e agiva anche per conto suo. Era evidente per esempio che la Russia aveva un punto di vista per alcuni riguardi differente da quello dell'Inghilterra. E ciò fu manifesto sopra tutto nei loro rapporti verso la Grecia.

Ma non basta: un altro errore commise l'Intesa; e questo di metodo. Essa si rivolse volta volta all'una o all'altra delle nazioni balcaniche, facendo sempre offerte a quella che in quel momento era la sua beniamina e scontentando di conseguenza tutte le altre, anche se nel far ciò l'Intesa cercava di confortarsi con giustizia e imparzialità verso di tutte.

Questi i due errori fondamentali. Ma non bisogna neanche dimenticare le enormi difficoltà cui l'Intesa si era trovata di fronte; per quanto cercasse di girarlo, volgendosi ora alla Rumenia e ora alla Grecia, lo scoglio della Bulgaria era durissimo. La Bulgaria era inflessibile. Bisogna ricordare che allo scoppio della guerra europea nessun bulgaro aveva neanche incominciato a dimenticare il rapinamento della seconda guerra balcanica, e ciò che essi consideravano ingiusto: l'abbandono da parte della Russia. L'odio per la Grecia e per la Serbia era vivissimo. Nessuno più che la Bulgaria si compiaceva della avanzata austriaca in Serbia, che doveva in qualche modo vendicarla della Macedonia perduta. Vi fu un momento in cui, anche senza espliciti accordi, la Bulgaria stava per agire nella linea della Monarchia absburghese. Pareva, ed infatti era imminente l'invasione bulgara in Macedonia, e la distruzione del ponte sul Vardar aveva tutta l'aria di esserne il preludio. Ma l'eroismo serbo rigettò furiosamente l'Austria oltre il Danubio. La Grecia di Venizelos, d'accordo con l'Intesa, minacciava di dichiarare la guerra alla Bulgaria se essa avesse aggredito la Serbia. Intanto un nuovo elemento si affermava sempre più validamente nei Balcani, la probabilità dell'intervento italiano accanto alla Triplice Intesa. E questo intervento, che da probabile si dimostrò sempre più inevitabile, sconvolse da capo a fondo la situazione nei Balcani. Non sembri esagerazione: finchè l'Italia non partecipava alla guerra, nessuna optenza dell'Intesa poteva garantire alla Serbia un aumento di territorio nazionale e sopra ttuto uno sbocco nazionale sull'Adriatico; neanche l'avanzata russa poteva render sicura la Serbia che la questione della Dalmazia meridionale sarebbe stata risolta in suo favore. E chi guarda attentamente nella storia balcanica di questi ultimi anni si accorge che lo sbocco libero della Serbia nell'Adriatico ne è la chiave di volta. Di fatti la prima lega balcanica era tutta basata sulla premessa che la Serbia avrebbe ottenuto un porto in Albania. Quando, causa la violenta opposizione dell'Austria, questa premessa cadde, tutto l'edificio dell'accordo balcanico si infranse.

Diceva difatti Pasic in un discorso alla Scupcina il 28 maggio 1913: « Secondo il trattato, la Serbia aveva diritto incontestabile ad un accesso territoriale sull'Adriatico, caramente da essa pagato. A domanda dell'Austria-Ungheria, le potenze hanno privato la Serbia del litorale, e con ciò è stata annullata la clausola del trattato che attribuiva questo litorale alla Serbia, *clausola che avrebbe permesso alla Bulgaria* di ottenere il territorio della Struma e del Rodope sino ad Adrianopoli».

Così la Serbia si rifiutò di cedere alla Bulgaria la Macedonia. La Bulgaria a sua volta non volle più sentir parlare di cessione della Dobrugia alla Rumenia: ed avemmo la seconda guerra balcanica. Dopo lo sforzo eroico compiuto dalla Serbia contro l'Austria, Durazzo non sarebbe stato più sufficiente alla Serbia; nè d'altronde l'Italia era disposta ad acconsentire alla partizione dell'Albania, quando la Serbia poteva ottenere sbocchi al mare a Cattaro e a Ragusa, cioè su territorio nazionale. Ma come dicemmo, soltanto la flotta e l'esercito italiano potevano rendere possibile questa nuova premessa di un accordo balcanico. Oggi la Serbia è certa che la Bosnia Erzegovina e la Dalmazia meridionale saranno sue e questa certezza può permetterle di acconsentire alla cessione della Macedonia alla Bulgaria.

Ecco dunque perchè ed in che modo la situazione nei Balcani è oggi profondamente mutata. La Bulgaria nel suo istintivo sentimento popolare non è mai stata austrofila, ma ha sempre avuto tutte le simpatie per la Russia. Il disgraziato e tremendo esito della seconda guerra balcanica fece volgere, certo ingiusamente, la sua politica verso la monarchia absburghese, da cui sperava appoggio ed aiuto per la riconquista della Macedonia. E si illudeva: l'Austria non ha mai fatto l'interesse di nessun popolo balcanico. Essa si è sempre servita di questo o di quello come di pedine trascurabili, che si debbano fare mangiare per l'avanzata della regina, cioè della molto vulnerabile monarchia degli Absburgo. E in ciò sta la differenza del suo comportamento nei Balcani con quello della Russia, la quale, pur mirando come è naturale al prosperare degli affari suoi, ha quasi sempre compreso il diritto alla libertà e alla autonomia degli stati balcanici. Ma la guerra europea e l'intervento dell'Italia ha riportato lestamente la Bulgaria sulla buona strada. Otto mesi fa parte della diplomazia bulgara con a capo il Rizoff, ministro bulgaro a Roma, tentava di formare quella ridicola Lega balcanica dei neutri che in ultima analisi non era che la base per la partecipazione alla guerra dei tre paesi balcanici neutrali accanto all'Austria e alla Germania. Oggi si comincia a delineare chiaramente la probabilità dell'intervento bulgaro contro la Turchia. Rizoff austrofilo se ne è andato e da due giorni è a Roma il nuovo ministro bulgaro Stancioff, la cui carriera politica si è svolta in gran parte a Parigi e i cui sentimenti sono apertamente per la Quadruplice intesa.

Questi sono i primi frutti che l'Italia coglie dal suo intervento.

## Intervista del nuovo ministro di Bulgaria a Roma

ROMA 30, sera. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il signor Stancioff. Il nuovo ministro bulgaro ha autorizzato il giornalista a pubblicare le seguenti sue dichiarazioni:

— Io sono felice di essere a Roma e metterò tutto il mio zelo a rinsaldare i legami di naturale simpatia che uniscono il mio paese alla nobile Italia. L'impresa del resto, oltre che a rispondere ai sentimenti di reciproca amicizia dei due popoli, è tutt'altro che difficile. Infatti sul terreno politico come nel dominio del commercio e dell'industria l'intesa è sempre stata completa fra Roma e Sofia, e mi è particolarmente grato constatarlo arrivando nella capitale italiana e riconfermare questi sentimenti per mezzo della stampa italiana, questa vostra stampa che ci è stata sempre benevola sia nei momenti del trionfo che nei giorni di lutto. L'ora che attraversa tutta l'Europa è grave. Voi mi permetterete di conservare oggi sull'avvenire e su ogni previsione politica un silenzio che mi è imposto dagli avvenimenti sensazionali che noi viviamo attualmente. —

Il giornalista rileva che dall'andamento generale della conversazione ha avuto l'impressione che il signor Stancioff porti delle idee limpide e precise su tutte le questioni che legano la Bulgaria e i Balcani alla guerra europea e che la sua opera diplomatica a Roma sarà feconda di risultati concreti e benefici.

## L'occupazione montenegrina di Scutari

### Una vivace difesa del Console generale del Montenegro

ROMA 30, sera. — Anche stasera i giornali dedicano lunghe note alla occupazione montenegrina di Scutari e raccolgono impressioni e commenti. Il rappresentante a Roma del Montenegro, che è un vecchio garibaldino, è ribelle alle accuse che si fanno al Montenegro di connivenza con l'Austria e investe con impeto in una intervista pubblicata dalla *Tribuna* coloro che in Italia si prestano al nuovo intrigo viennese di seminare sospetti circa le intenzioni che tanto i montenegrini quanto i serbi hanno avuto agendo in Albania, i primi su Scutari e San Giovanni di Medua, gli altri su Tirana ed Elbassan.

Bisogna essere per lo meno estremamente ingenui per raccogliere l'insinuazione austriaca, che questo sia avvenuto ubbidendo volentieri ad inique suggestioni del nostro comune, implacabile nemico — dice il rappresentante del Montenegro. Sarebbe da augurarsi che si tenessero più in conto questi due popoli, il montenegrino e il serbo, che offrono liberamente, per modesti che siano, i loro mezzi, sangue e sacrifizi, nella vastissima lotta impegnata dall'Europa libera contro la criminosa insidia austro-tedesca.

In verità, senza forse averne coscienza precisa, si vengono ad accusare questi due popoli di tradimento. Le ragioni strategiche per le quali ci siamo decisi ad occupare Scutari sono ovvie e sono conosciute. Ma è forse bene ricordarne qualcuno. Scutari era il covo degli intrighi austriaci contro il Montenegro, come Tirana ed Elbassan erano il covo degli intrighi austro-turco-tedeschi contro la Serbia. Il console austriaco a Scutari, coadiuvato da ufficiali, da agenti provocatori e da spie largamente speditegli con oro e armi da Vienna, non ristava dal creare sempre nuove minaccie contro il Montenegro. Si era però costretti a mantenere sul confine albanese montenegrino dei presidi relativamente grossi, e quei due o tre mila uomini che dovevano restare immobilizzati per impedire incursioni di bande albanesi nel territorio montenegrino, per cercar di difendere il passaggio per la Bojana, l'unica via di rifornimento pel Montenegro, quei due o tre mila uomini sono stati più che sufficienti per risolvere una buona volta in modo decisivo il problema della sicurezza delle nostre spalle e il problema della vita. Si era ridotti che non più un trasporto passava per la Bojana senza essere attaccato da fucilate dai saccheggiatori. Carichi di merce italiana cospicui, che raggiungevano il valore di 500 mila franchi, furono predati. Le torpediniere italiane dovettero eseguire ultimamente un' operazione di polizia, che si risolse in un bombardamento. Ma non bastava: bisognava andare a Scutari e distruggere il nido delle trame nemiche, perchè la tranquillità ci fosse assicurata in modo da poter dedicare tutte le forze alla lotta contro l'Austria. E' quello che si è fatto, ubbidendo alla necessità. Quello che raccontano a Vienna, che cioè siamo andati a Scutari con consenso di Francesco Giuseppe, è degno della mentalità austriaca, ed è spiacevole che ci sia in Italia chi dà credito a queste insinuazioni. Il piccolo esercito montenegrino non esce indebolito da questa necessaria impresa, ma, garantita la possibilità dei rifornimenti, il Montenegro può dedicarsi con animo più deliberato alla guerra sul fronte principale. Questa è la verità. E le notizie delle agenzie intorno al nostro ultimo fatto d'armi contro l'Austria lo comprovano.

Questo è il linguaggio del rappresentante ufficiale del governo del Montenegro a Roma, e non si può negare che sia molto esplicito per un diplomatico, che, per rappresentando un piccolo stato, ha il dovere di un certo riserbo. E' vero che il Montenegro è in istato di guerra con l'Austria, e quindi i suoi funzionari possono parlare senza peli sulla lingua. Altri amici del Montenegro, non nascondendo la loro gioia per la sospirata occupazione di Scutari, si sono espressi nel tempo stesso anche più vivamente.

## Nuove assicurazioni del ministro di Serbia a Roma

ROMA 30, sera — Il ministro plenipotenziario di Serbia signor Ristic, intervistato, si è mostrato molto riservato. Ha però confermato la notizia delle dimissioni del generale serbo Jovanovich che prestava servizio presso Re Nicola, dopo che il comando montenegrino, senza metterlo a conoscenza di ciò che intendeva fare, trascurando le sue precedenti esortazioni, aveva occupato Scutari. Il riserbo del signor Ristic è naturale. I serbi si debbono trovare in una penosa situazione. Indubbiamente il sentimento popolare deve salutare con gioia il ritorno dei montenegrini nella città promessa. Ma d'altra parte i circoli responsabili serbi non possono, facendosi solidali colla iniziativa di Cettigne, dar credito alle voci secondo le quali la Serbia, disinteressandosi della causa comune, starebbe dedicando le sue forze a realizzare i suoi esclusivi interessi in Albania. Queste accuse addolorano la Serbia. Anche il signor Ristic ha espresso il suo dispiacere per la eccessiva facilità colla quale si è prestato fede a una accusa di questo genere, che la Serbia in verità credeva di non doversi sentire mai rivolgere dai suoi amici ed alleati.

— Noi siamo gente d'onore, ha detto l'ambasciatore, anche i serbi affermano infatti che le operazioni in Albania, indispensabili per prevenire pericolose iniziative austro-tedesche e turco-albanesi che si stavano realizzando, non hanno avuto l'effetto di togliere dal fronte principale forze degne di rilievo. Le precarie, disastrose frontiere serbo-albanesi, sempre insidiate dalle incessanti macchinazioni ordite dagli agenti tedeschi in Albania, dovevano essere presidiate fortemente. Le stesse guarnigioni poste ai confini hanno compiuto le operazioni necessarie a giungere fino ad El Bassan e a Tirana, i due nidi di vipere; operazione di polizia, ma di grande stile poichè non è proceduta senza contrasti. I serbi si sono battuti e nella fuga gli albanesi assoldati contro di loro hanno lasciato mitragliatrici, cannoni, fucili, munizioni: prova eloquente che gli agenti austro-turco-tedeschi non distribuivano in Albania soltanto i buoni consigli.

Perchè i serbi non prendono l'offensiva contro l'Austria? Ma, si dice a Nisch chi può pretendere una iniziativa di tal genere da noi? Il piccolo prode esercito serbo è stato, è vero, saldamente riorganizzato ed è pronto a tutte le prove: senonchè ,sarebbe questo il momento di lanciare l'esercito serbo all'offensiva, mentre i russi si ritirano, la Rumenia non accenna a scendere in campo, la Bulgaria è infida? L'esercito, dove oramai sono inquadrate anche le ultime riserve, è il solo presidio che rimanga alla Serbia. L'Austria ritira dal confine serbo, lunghissimo e difficile da vigilare, certe sue truppe e le manda a combattere contro l'Italia, come annunziò anche un comunicato ufficiale italiano. Ma questi austriaci che partono sono largamente sostituiti da tedeschi che arrivano. Gli austro-tedeschi eseguiscono importanti concentramenti verso Orsowa. Potrebbe essere loro obbiettivo tentare un colpo di forza su quel punto, così da separare la Serbia dalla Rumenia e da incunearsi in Bulgaria, per dar mano ai turchi esausti che invocano aiuto. Noi crediamo di fare il nostro dovere verso gli alleati, sia mantenendo immobili al nostro confine forze nemiche, almeno equivalenti alle nostre, sia vigilando per piombare sul comune avversario qualora tentasse la marcia, su Costantinopoli. In Serbia può regnare amarezza perchè l'Intesa sembra favorire i disegni bulgari sulla Macedonia nostra, ma non conosce l'anima serba chi si presta alle insinuazioni austriache.

Io personalmente — ha detto il signor Ristic — ebbi quando ero ancora a Bukarest nello scorso novembre qualche «avance» perchè scambiassi delle idee con diplomatico austriaco. Risposi alle «avances» dichiarando che non avevo niente da dire e niente da ascoltare. Fui approvato dal mio governo.

Oggi come allora: guardi.

E scegliendo in un fascio di dispacci il ministro di Serbia ne ha tradotto al suo intervistatore uno del signor Pasic. Il presidente del consiglio serbo dà istruzioni di continuare a smentire categoricamente ogni voce di *pour-parler* o altra tendente ad una pace separata della Serbia. Se pure accettasse tutte le rivendicazioni, anzi ci offrisse anche Trieste e più in là, noi ci rifiuteremmo di conversare con l'Austria.

## L'atteggiamento della Bulgaria e la questione macedone

SOFIA 30, sera — *Dopo l'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, si è formata nella penisola balcanica una situazione del tutto incerta. Credo di avere esposto in modo esatto negli ultimi miei telegrammi il punto di vista del governo bulgaro. Ormai sappiamo da tempo che delle proposte sono state fatte alla Bulgaria. Fino a questo momento noi non ne conosciamo il testo fedelmente preciso, ma quello che a noi può maggiormente interessare non è l'entità delle offerte fatte, ma piuttosto la decisione che, in seguito al passo della Quadruplice intesa, il governo bulgaro attuale sarà per prendere. Da molte parti si dice, e molti giornali lo pubblicano, che alla fine dei conti la Bulgaria interverrà nella guerra contro la Turchia, ma nessuno però può dire con certezza quale sarà la risoluzione definitiva della Bulgaria. Anche dopo l'intervento dell'Italia, e nonostante le proposte fattegli, il Governo bulgaro ha continuato a rivolgere tutti i suoi sforzi nel senso di impedire maggiori complicazioni nei Balcani. La Bulgaria veramente oggi tiene in mano le chiavi dell'equilibrio balcanico, e se gli altri stati balcanici mantengono tutti la propria neutralità ciò è ben dovuto all'incognita bulgara e alla politica seguita dall'attuale gabinetto del signor Radoslavoff.*

*Tutti aspettano con impazienza la risposta del Governo alle proposte della Quadruplice intesa. Io posso certificare che proposte arrivano attualmente da ogni parte alla Bulgaria. Una cosa è pertanto certa, che cioè ogni ressione eventuale avrebbe dei risultati assolutamente refrattari se non si riesce a stabilire una formula atta a risolvere la questione delle nazionalità balcaniche in modo equo, stabile e duraturo. Sembra pertanto che la soluzione di questo problema sia assai difficile. Se si dovesse giudicare dalla posizione della Serbia e della Grecia, la liberazione della Macedonia dal nuovo giogo esige una condizione principale a cui si dovrebbe secondo gli intendimenti bulgari soddisfare prima di invitare la Bulgaria alla sanguinosa azione. Ma è questo davvero impossibile? A me sembra sia molto arrischiato rispondervi, tanto più che oggi giorno da parte degli alleati verso i bulgari si manifesta un odio che ha profonde radici per cui parrebbe illusorio credere ad una intesa amichevole sulla base delle domande bulgare. E pertanto queste sono giuste e necessitano una pronta soluzione. All'occorrenza non importa sapere quali saranno le diverse formule che la diplomazia della Quadruplice intesa chiamerà in suo aiuto per cercare di risolvere l'aspra questione delle nazionalità balcaniche. Importa però sapere sin da ora che un intervento della Bulgaria mai avverrebbe se al Governo bulgaro non venissero date garanzie chiare, precise e reali, circa la retrocessione della Macedonia. Perchè io credo di aver ben capito che su questo punto il sentimento di tutto il popolo bulgaro è assolutamente unanime e incrollabile. La Macedonia era bulgara, e dovrà come per il passato fare parte del dominio costituente il libero e indipendente regno della Bulgaria contemporanea. Ecco ciò che qui ad alta voce si dice.*

**PAOLO BOTTALICO**

## Nel Ministero ellenico

### Imminenti dimissioni di Zografos

ATENE 30, sera — *La Patris annuncia come imminenti le dimissioni del ministro degli esteri Zografos, il quale sarebbe sostituito provvisoriamente dal presidente del Consiglio Gunaris. Solo lo stato di saluto del Re ha ritardato fino ad ora le dimissioni di Zografos che erano attese da lungo tempo.* (Stefani)

# L'avanzata degli austro-tedeschi

## Azioni locali sul fronte occidentale

*(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)*

### Fra russi e austro-tedeschi

## La resistenza dei russi fra il Wieprz e il Bug

### Enormi perdite tedesche

**PIETROGRADO 30, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data di ieri dice:**

**Nella regione di Schawli abbiamo respinto deboli attacchi tedeschi. Sul fronte del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola vi è una calma momentanea.**

**La spinta di importanti forze nemiche sul fronte tra le sorgenti del fiume Wieprz e il Bug occidentale continua e qui, sulle posizioni di retroguardia nella regione di Tomaszow, le nostre truppe hanno respinto nei giorni 27 e 28 parecchi accaniti attacchi tedeschi.**

**L'esercito nemico del Dniester, rafforzato da nuove truppe tedesche giunte recentissimamente, ha cercato con attacchi accaniti sul fronte Bukacrowce-Martinow di provocare confusione nel nostro ripiegamento verso il Gnila Lipa, ma i suoi tentativi sono falliti con enormi perdite.** (Stefani)

## Gli austro-tedeschi attaccano la linea del Bug

### Tomaszow occupata

**BASILEA 30, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 29 dice:**

**Nella Galizia orientale gli eserciti alleati, continuando il loro inseguimento, sono giunti sul Gnila Lipa e il Bug presso Kamionka Strumilowa. Le truppe russe su questa linea sono attaccate. Bursztyn è stata presa ieri. Forti effettivi nemici che si mantenevano sullo Zeldec, a nord-ovest di Kamionka Strumilowa, sono stati respinti questa notte su Krystynopol dopo violenti combattimenti con grandi perdite.**

**A nord di Rawa Ruska e a nord di Cieszanow le truppe alleate sono avanzate su territorio russo. Tomaszow è in nostro possesso. Stanotte il nemico ha sgombrato le sue posizioni sul Tanew settentrionale e sulla riva nord del San e ha cominciato a ritirarsi inseguito verso nord-est.**

**In Polonia e sul Dniester la situazione è immutata.** (Stefani)

## L'avanzata degli austro-tedeschi nella Polonia meridionale

BASILEA 30, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte orientale nulla da segnalare.*

*Sul fronte sud-orientale a est e nord-est di Leopoli la situazione è immutata. Fra il Bug e la Vistola le truppe tedesche e austro-ungariche raggiunsero la regione di Belz, Komarow, Zamosc e il margine settentrionale della depressione del Tanev. Il nemico cominciò a ritirarsi anche sulla riva sinistra della Vistola nella regione fra Zawichost e Ozarow.*

*Un areoplano nemico fu costretto ad atterrare dietro le nostre linee; gli aviatori furono fatti prigionieri.* (Stefani)

## Un rescritto imperiale per l'anticipata riapertura della Duma

PIETROGRADO 30, sera — *Un rescritto imperiale diretto al presidente del Consiglio dice:*

*«Da tutte le parti del paese natale ricevo appelli che attestano la forte volontà di tutti i russi di consacrare le loro forze all'opera di approvvigionamento dell'esercito. Io attingo in questa unanimità nazionale la incrollabile certezza di un avvenire radioso. La guerra prolungata richiede sforzi sempre nuovi, ma superando le difficoltà crescenti e facendo fronte alle inevitabili vicissitudini della guerra, noi rafforziamo e tempriamo nei nostri cuori la risoluzione di condurre la lotta con l'aiuto di Dio fino al completo trionfo degli eserciti russi. Il nemico dovrà essere abbattuto senza di che la pace è impossibile. Con ferma fiducia e forze inesauribili la Russia attende che le istituzioni governative e pubbliche e l'industria russa e tutti i fedeli figli della patria, senza distinzione di idee e di classi, lavoreranno solidamente e unanimamente per soddisfare ai bisogni del nostro valoroso esercito e a questo problema unico ed ormai nazionale che deve attirare tutti i pensieri della Russia unita ed invincibile nella sua unità. Avendo formato per la discussione delle questioni degli approvvigionamenti una commissione speciale colla partecipazione dei membri delle camere legislative e dei rappresentanti dalla industria, riconosco necessario di avvicinare in conseguenza di ciò la data di riapertura delle istituzioni legislative allo scopo di compiere i voti della patria russa. Così, avendo deciso la riapertura delle sezioni della Duma e del Consiglio dell'Impero pel mese di agosto al più tardi, affido al Consiglio dei Ministri la cura di elaborare secondo le mie indicazioni i progetti di legge resi necessari dal tempo di guerra.* (Stefani)

### In Francia e nel Belgio

## Le posizioni a est di Metzeral riprese dai francesi

PARIGI 30, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nei Vosgi riconquistammo stamane tutte le posizioni che occupavamo a est di Metzeral. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare eccetto qualche azione di artiglieria.* (Stefani)

## Leggeri progressi francesi a nord di Arras

PARIGI 30, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nella regione a nord di Arras si segnala nella notte un violento cannoneggiamento ed alcune azioni di fanteria a nord del castello di Carleul; abbiamo leggermente progredito. A sud del Cabaret Rouge un attacco tedesco è stato respinto. Nei Vosgi i tedeschi hanno tentato verso le due contro le nostre posizioni ad est di Metzeral un nuovo attacco che è stato facilmente arrestato.* (Stefani)

## Attacchi francesi falliti

BASILEA 30, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale dice:*

*Presso Arras ieri non vi fu alcuna azione importante tranne nuovi progressi fatti sloggiando l'avversario dagli elementi di trincee che era riuscito a strapparci durante gli sforzi di varie settimane. Un attacco nemico al Labirinto, a nord di Ecurie, fu respinto. Con attacchi quasi ininterrotti sopra Hauts de Meuse, a ovest di Eparges, il nemico tenta invano dal 26 sera di riguadagnare le posizioni conquistate da noi. Anche ieri pronunziò quattro attacchi violenti che furono respinti con gravi perdite.* (Stefani)

## Un primo passo dell'Inghilterra verso la coscrizione

LONDRA 30, sera — *Come già sapete alla Camera dei Comuni il ministro Walter Long ha presentato il disegno di legge per il censimento di tutta la popolazione inglese dai 15 ai 65 anni di età con l'obbligo di ciascuno, uomini e donne, di dichiarare che cosa è disposto a fare per la guerra. Il disegno di legge è considerato da taluno come un primo passo verso la coscrizione o altre forme di servizio militare obbligatorio. Chi mancherà al censimento subirà una multa. Il ministro ha detto che non si vuole con ciò esercitare alcuna coercizione sul popolo giacchè il Governo crede che le risorse inglesi siano sufficienti per ogni necessità ove esse sieno tutte utilizzate. Il disegno di legge è stato accolto con molto favore.*

**MARCELLO PRATI**

### Nei Dardanelli

## I turchi segnalano d'aver respinto molteplici attacchi nemici

BASILEA 30, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del pomeriggio 26, dice:*

*Sul fronte dei Dardanelli presso Ari Burnu, dopo un violento fuoco di artiglieria, il nemico attaccò tre volte la nostra ala sinistra ma fu ogni volta respinto e subì forti perdite senza ottenere risultati. Presso Seddul Bhar, dopo avere bombardato con artiglieria pesante le trincee della nostra ala destra tutta la notte dal 27 al 28, il nemico attaccò questa ala la mattina del 28.*

*Lo respingemmo con un contrattacco.*

*Negli attacchi effettuati la stessa notte contro l'ala sinistra il nemico non ottenne ugualmente alcun successo. Nel pomeriggio il nemico tentò attacchi contro il nostro centro, ma fu facilmente respinto.*

*Un contrattacco ci rese padroni di due linee di trincee nemiche.*

*Le batterie dell'Anatolia ebbero una parte efficace nel combattimento all'ala sinistra presso Seddul Bhar, contribuendo molto alla ritirata del nemico e infliggendogli gravi perdite.*

*Le stesse batterie ridussero al silenzio l'artiglieria nemica di punta Tekke. I nostri aviatori bombardarono con successo il campo di aviazione nemico di Seddul Bhar.* (Stefani)

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere,
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

Ditta ARISTIDE MORUZZI
Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono Inter. le 2-37
ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA.
Ha incontri speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

### Verso la più grande guerra

# La fatalità del ritorno russo

## Il compito risolutivo dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

**Berna, Giugno.**

Si parla molto di pace. Se ne vocifera, in aria di mistero, su tutte le verande svizzere. Chi ne parla di più, sottovoce, più nega alzando la medesima. Perchè — importa dirlo? — vi sono tedeschi, parecchi tedeschi, direi molti tedeschi che, sottovoce, parlano di pace. E se pensate che in Svizzera, ora più che mai, avete l' impressione di non trovar altro che gente di Arminio, potete anche figurarvi la strana antitesi che ne viene.

Psicologicamente il tedesco è impermeabile e impermutabile. E' insalcicciato d'orgoglio e catafratto di collera. Il midollo e la corazza congiurano alla perfezione a fargli vedere, anche in casa altrui ,sempre meno le cose di questo basso mondo antitedesco. Ma una modificazione è avvenuta in lui. Da quando i superiori della *Kultur* gli hanno permesso di pensare e, con circospezione, dire qualche parola sulla scandalosa ottusità diplomatica di cui la Cancelleria berlinese ha dato da un anno lo spettacolo incredibile, egli, pur dov' è come in Svizzera goffamente mascherato da turista o da invalido, si è dato a un corso acceleratissimo di abilità e di finezza. Ciò che ne nasca meriterebbe un trattato o un romanzo balzacchiano. Mancando, tra l' altro, il tempo di scriverlo, lo lascio immaginare al lettore.

Va assegnata ad una escogitazione di finezza il molto sussurrare che da parte di tedeschi, in penombra, si va facendo sulla pace. Beneinteso che si tratta dell'unica concezione tedesca possibile della pace: quella che descrivevo tempo addietro in una delle mie lettere. Pace germanica, cioè pace romana. Soltanto ora si acconsente a tradurla in formule meno antropofagiche: — si vuole indorarla di magnanimità, quasi di bonomia. Affidiamoci al Kaiser e vedrete che egli, in cambio del Belgio, qualche pizzico di cioccolatini non ci rifiuterà. E forse rinunzierà alle acerrime vendette in programma.

L' Italia, ad esempio, potrà salvare le apparenze. Diventerà la Polonia della nuova Santa Alleanza, ma senza luogotenenti e vicerè. Basterà un ambasciatore a Roma e una succursale della Banca dell' impero a Milano. E dovremo ringraziare il Dio di papa Della Chiesa e il Lutero della Casa d' Hohenzollern.

In così fatta guisa si vocifera molto di pace sulle verande svizzere da moltiplicate bocche tedesche. E si ricamano disegni stupefacenti d'accordi in incubazione dal campo vittorioso di Guglielmo alla tenda mobile dello Zar in ritirata dal castello di Schoënbrun alla bicocca pastorale di Nisch. Peccato che i socialisti abbiano cominciato a contrappuntar più tosto in modi esarmonici il tema a canone degli ufficiosi in pellegrinaggio. E peccato che anche il mio cameriere italiota e neutralista qui rifugiato, scopra la corda di tanta finezza.

In conclusione. I tedeschi cominciano a parlar troppo di pace. Ogni buon italiano ha il sacrosanto dovere di capire e di sentire e di volere che, a punto per ciò, non mai fu più discosta la pace, è non mai fu ragione di salvezza maggiore nostra, condurre la guerra più a fondo, verso i limiti vasti e risolutivi che le sono propri, alla mèta cioè dove la pace rappresenti il diritto fermato su baluardi incrollabili e irrevocabili.

* *

D'altro lato dal mio osservatorio, dietro le chiacchere tendenziose, ho potuto intuire i fatti vicini e lontani meglio accertati. Qualche filo della matassa autentica si prolunga fin qui, o qui sia pure in maniera indiretta si riannoda. Di pace se ne parla anche sotto la tenda dello Zar: se ne parla, lusingando, a Vienna perchè abbocchi il Karageorgevich serbo-croato di Nisch. Ne parla, in tono mistico, piegando sull'elsa dello spadone Guglielmo imperatore romano. Ma qui e là ne parlano a posta per non capirsi. Non è lecito capirsi in quegli svariati idiomi cui non è ancor nato il Trombetti a stabilirne, in ipotesi lincea e premiata, la radicale unica. E a Londra, ove la scienza della chiarificazione glottologica ha i suoi infallibili mandarini, si dichiara tempo perduto il vago e prolisso discorrere dei conservatori erratici in esplorazione.

La verità è molto semplice, precisa. Tra la pace, anche socialista di Germania e quella per cui l' Europa provocata reluttante versò e versa e verserà fiumi di sangue, si apre un baratro. Nessun taumaturgo, specie dopo lo sbombero di Leopoli riescirà a gittare un ponte qualsiasi. I successi tedeschi di Galizia hanno allontanato di un incalcolabile passo, persino la mera possibilità di conversare sul serio sull'argomento della pace. La Germania vantando anche al di là dell' interesse e del calcolo suo politico, le vittorie galiziane scava con il suo proprio piccone più a fondo il baratro che la divide e mortalmente l' inimica dal resto del mondo civile la cui solidarietà dalla ritirata russa in poi divenne l' imperativo categorico comune. Anche non esistesse la convenzione di Londra ,essa funzionerebbe oggi in modo automatico e possente. Ove — ad esempio — l' Italia non l'avesse firmata o non vi avesse acceduto che con grandi e forte riserve, oggi vi si sentirebbe compromessa e vincolata per virtù di una sanzione ben più efficace di tutti i protocolli palesi e segreti della terra. E ciò non soltanto nell' interesse particolare suo; sì bene nell' interesse completo ed unico di tutti.

Gli imperi centrali si accorgeranno in breve del destino. Parlano e manovrano alla ribalta come i momentanei arbitri della guerra e della pace. E' un' illusione. L' ultima, più grave illusione, ovverosia l' ultimo e più grave loro errore diplomatico. Del quale approfitteranno tutti, tutti, a norma di una logica che è prima delle cose, che della volontà di questo o quello tratto all'esca. La Serbia va al mare, traverso la faticata e surretizia conquista austriaca di ieri, in Albania. Volge la propria estenuatezza di uomini ed armi a fermare, a prendersi di propria mano lo sbocco che non vuole da un Congresso. Al Congresso, si proverà traverso Roma, a chiedere il resto, il più. Intanto scende incontrastata all'Adriatico. Questa specie d'armistizio ha sollevato sospetti ed ire, ha vellicato le segrete speranze di Vienna, il cui nemico maggiore e più temibile oggi sale le pareti del Carso; ma il senso genuino dell'armistizio serbo e della marcia all'Adriatico, è chiaro. Si tratta di un'altra penna asburgica strappata. E il Montenegro sulla via di Scutari completa il quadro.

Nell'armistizio non può maturarsi che il fatto serbo di Serajevo. Altrimenti sarebbe il suicidio della Serbia, la quale s'erge oggi più che all'inizio della guerra di cui fu la causa necessaria e il simbolo solare, quale l'antitesi insolubile con qualsivoglia programma di vita presente e futura della monarchia danubiana.

* *

E la Russia? Della valutazione politica e militare di essa, dopo la rinunzia al possesso territoriale della Galizia, può aversi l'opinione più controversa possibile. Avrà ricevuto un grave colpo l'impero moscovita; sarà stato sottoposto a un salasso immane;

\- - - avrà restituito rapparenza formale di un ritorno all' integrità all' Austria-Ungheria: — tutto quel che volete. Ma non siamo davanti a un popolo, a uno Stato, a una storia abbattuta e troncata. La Russia che concepì la guerra nel modo più remoto alla sua indole, al suo stromento combattente, al suo genio, è ricondotta dal rovescio al suo formidabile e imbattibile istinto; alla sua legge, alla costante sua tradizione. E in Galizia comincia ora il compito suo. Essa è il masso immane contro cui forza, elasticità, tecnica, organizzazione sono destinati a logorarsi e a cedere. Il segreto suo è nel tempo: la sua virtù invincibile, è nella stanchità. Quando si dice numero, è detto nulla. Bisogna aggiungere *quel* numero. L'alluvione umana si disciplina nell'insensibilità dello spostamento Chi sostituisce vale chi scompare. E rimane il masso immane contiguo, continuo, immutabile. C' è una specie di misticismo della passività, di genio dell' obbedienza, di divina e rudimentale irresponsabilità dell' olocausto. Onde un esercito nuovo uguale e fresco al posto di un travolto, disperso, ingoiato: un rigermogliare perenne e muto che rende immortale la selva traverso tutte le devastazioni e oltre tutti gli incendi.

Qualsiasi altro esercito che si ricomponga pur sulle rovine di una sconfitta, anche se formato di gente incolume, giunge alla riscossa con un brivido e una ombra di tristo presagio. Il russo no. Vinse nei secoli, irrompendo, facendosi battere, ritirandosi, ritornando. Cento disdette, cento ritirate, cento ritorni sui resti esausti dei vincitori. Non altrimenti accadrà ora. Perchè il nòcciolo del problema e della vittoria finale non sta nelle armi, nelle munizioni, nelle formule e nei presidii della tecnica. Sta essenzialmente nel genio della razza, nella sua tradizione militare, nello spazio e nel tempo.

* *

Sotto la tenda mobile dello Zar, qualunque altro discorso sarebbe stato pazzesco.

La Russia ha divinizzato la fatalità del suo divenire. E la premessa alla pace non può essere che in quella necessità storica di un ritorno adeguato sui passi di una ritirata momentanea.

La Germania è o credo d'essere la ragione: la Russia è un dogma e un tempio. I due imperi parleranno di pace, dopo il ritorno sulle vie del rovescio. Oggi la Russia sconta per l'ultima volta l'errore a lei antinaturale della guerra di occupazione. Tornando al giuoco strategico delle masse, troverà il segreto della vittoria.

E però la grande guerra, la più grande guerra comincia domani. Prepari l' Italia il suo secondo esercito. Dobbiamo imporre al mondo il diritto d'essere, per i resultati irrevocabili, i risolutori, responsabili e consapevoli, del dramma onde verrà la nuova storia d'Europa.

**GIOVANNI BORELLI**

# Lettere di soldati

Se fosse possibile riunire in tanti volumi tutte le lettere che arrivano dal fronte, noi avremmo, a guerra finita, il resoconto più dettagliato, più vivo, e, diremmo quasi, più umano di questa nostra campagna. Nessun storiografo, infatti, per quanto obbiettivo e minuzioso e fedele, potrà mai raccogliere e tramandare tutti gli innumerevoli episodi dei quali si compone ogni giornata di guerra.

Alcuni di questi episodi non hanno niente, qualche volta, che possa farli apparire degni di notoretà poichè direttamente non si allacciano ad un fatto d'armi, o sono spesso così personali e chiudono in sè tanta parte di chi li visse, da perdere, se affidati alla curiosità del pubblico, un poco della loro bellezza.

Molte delle numerosissime lettere che amici e parenti di soldati ci portano in redazione, non contengono notizie di scontri o narrazione di avvenimenti che possano interessare il pubblico; ma in ognuna è un periodo, una frase — una frase sola, talvolta — che è come un battito d'ala, che è come una fiammata.

E su quel periodo e su quella frase ci si ferma commossi, poichè sentiamo la vicinanza di un'anima che arde, mentre la nostra è rimasta come in passato: uguale, non ribattezzata.

### Arriva il « treno »

Il sottotenente d'artiglieria A. . . . . M. . . . . in una lettera ai genitori, dà particolari interessantissimi di un duello fra una nostra batteria ed una da 305 austriaca.

Oggi — egli scrive — abbiamo avuto il battesimo del fuoco Le nostre batterie hanno cominciato ad attaccare e presto quelle austriache ànno risposto con grande precisione di tiro per quella perfetta conoscenza che hanno di queste posizioni. Il saluto, vale a dire il primo shrapnel, scoppiò duecento metri avanti a me, mentre al galoppo portavo un ordine dal gruppo alla batteria. Dopo ne caddero moltissimi, dai quali, mercè il fischio, che avvisa, e la sinuosità del terreno, era molto facile ripararsi. Verso sera poi furono lanciati da un forte quattro proiettili da 305. Uno mi passò sulla testa, scoppiando poco dopo con un fragore d' inferno. Vi assicuro che valeva la pena di provare una simile emozione: il fischio degli shrapnel dura quanto basta per avvisare e cessa con lo scoppio, ma questo nuovo proiettile, che si annunzia con un rombo formidabile, che non finisce mai, pare che debba sempre scoppiare sulla testa. Io, un altro tenente, due soldati con quattro cavalli, eravamo al riparo sotto un pendio, quando il primo proiettile giunse di fianco; i cavalli ancor prima che scoppiasse cominciarono a scalpitare e ad impennarsi, quasi calpestando i due soldati. Un altro scoppiò a cento metri dal paese, facendo una buca del diametro di 10 metri. Quantunque là attorno fosse grande il numero di truppe d' ogni arma, fortunatamente nessuno è stato ferito, appena qualcuno contuso, e si può dire davvero d'averla scampata bella. Anche dei nostri artiglieri non vi sono stati che due feriti leggeri, pochissimi scalfiti e qualche cavallo morto, quantunque il nemico avesse scoperto le batterie e vi dirigesse sopra un fuoco d' inferno. Ma le nostre mi pare facessero di più, e infatti riuscirono a far tacere le batterie avversarie. Il morale delle truppe è sempre alto: il giorno dopo l'arrivo dei proiettili da 305, nella sera li aspettavamo scherzando, e i soldati non meno di noi, dicendo che da un momento all'altro sarebbe arrivato il « treno ».

### Il poeta e il cuoco

E' un foglio rozzo, tutto gualcito, scritto a matita. E' la lettera dell'operaio richiamato A. . . . . R. . . . .

ai suoi genitori. La lettera è in versi: un'ingenua, calda esaltazione della grandezza d' Italia e dell' eroismo dei suoi soldati. I versi zoppicano, zoppicano molto, ed ognuno di essi è uno scapigliato ribelle ad ogni più elementare legge di prosodia, ma esprimono tanto fervido amore, è tanta fede in essi per il destino della patria, per la quale egli sente una tenerezza così grande di figlio, che, leggendoli, ci si sente presi dal fuoco che li scalda e li avviva, dalla stessa grande passione. E i versi più scapigliatamente ribelli alla prosodia e alla grammatica non sembrano più tali.

Dopo aver detto che si trova da più di un mese in guerra per conquistare all'Italia le sue terre irredente, così scrive l'operaio-soldato:

In prima linea io ancor mi trovo
Pien di fiducia, sempre più che mai
Che l'Italia saprà distruggere quel brutto [covo
Di quegli infami austriaci, e scacciarli senza [guai.
Conquistando città, trincee e forti nuovi
Onorando l'Italia, vittoriosa, che sempre [apprezzai;
Rinforzandola di allori e di glorie
Mediante le sue interminabili Vittorie.

Una volta poi compiuto il mio dovere
Verso la grande Patria, mia cara;
Di fianco ai genitori miei potrò sedere
Raccontando i miracoli di un'Italia rara,
che un giorno, tutti potran leggerli e vedere.
Mentre l'Austria ne sarà pentita, a bocca [amara.
Oh! Grande Italia qual consolazione
Di poterti chiamar mondial Nazione.

Un soldato che mostra di sapere adattarsi alla vita del campo con una grande gaiezza è il Z. . . . . L. . . . .

Lassù, di faccia ai nemico, egli ha trovato modo di adattarsi a tutto; e trova il tempo di essere guerriero, telefonista, macellaio e cuoco.

« Dopo due giorni di combattimento — egli dice — vi scrivo per dirvi che sono ancora sano e salvo; mentre scrivo il cannone tuona ma io non ho paura, la morte da vicino l'ho già vista parecchie volte. Aspettiamo di avanzare che ne ho una voglia incredibile per potermi trovare a contatto con qualche tedesco per poter poi fare i conti. A se ne potessi avere uno fra le mie mani vi giuro che vorrei vendicare tutti i miei fratelli che sono all'ospedale feriti.

E dopo avere espresso questo suo desiderio ardente di trovarsi a faccia a faccia con un tedesco e aver narrato il pericolo corso, durante una ricognizione notturna, fatta col suo tenente, scrive:

Io sono ancora telefonista di gruppo ma qui io faccio anche il macellaio e il cuoco perchè per le campagne sono abbandonati buoi, vitelli e maiali. Così noi approfittiamo e li uccidiamo in mezzo ai campi, bsogna vedere tutti i soldati: chi gira colla pentola, chi con mescoli; insomma in tutte le case che sono state abbandonate si vedono soldati che, chi taglia il fegato, chi taglia ogni cosa, insomma un vitello in un momento viene annientato. Così annienteremo l'Austria.

Mangiamo con accompagnamento d'orchestra di cannone. Viva l'Italia! Allegri e andiamo sempre avanti.

## Il Comitato italiano di Patrasso per le famiglie dei richiamati

ROMA 30, sera. — Il Comitato italiano di beneficenza a Patrasso, con slancio unanime altamente patriottico, ha deliberato di mettere a disposizione di quel Regio Consolato tutto il suo capitale ammontante ad oltre 8,000 franchi allo scopo di venire in aiuto delle famiglie povere di quei militari richiamati.

## Premi di enti e di cittadini a soldati di terra e di mare per atti di valore

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 30, sera. — Il Ministero della Marina pubblica il seguente estratto al foglio d'ordini del 28 giugno 1915 n. 179:

Mi è grato di portare a conoscenza dei Corpi della R. Marina che mi sono pervenute le sotto indicate somme, da devolversi agli scopi a fianco di ciascuna indicati:

Dalla Federazione degli Armatori Siberi Italiani L. 15.000, per l'equipaggio di siluranti o sommergibile che primo eseguirà una importante azione guerresca;

Dalla Società Italiana Wickers Terni, L. 25.000, per contribuzione ad un fonte di sovvenzioni a vedove ed orfani dei marinai combattenti;

Del Regio Yacht Club, di Genova, L. 8000, a favore dei marinai combattenti;

Dal sig. Giulio e dall'ing. Pietro Fiocchi, di Castello S. Lecco, L. 6.000, a favore dell'equipaggio di un nostro sommergibile che primo colpirà efficacemente una nave nemica armata, e di quello che colpirà la seconda nave;

Dal Lloyd Sabaudo, L. 30.000, per le famiglie dei marinai richiamati;

Dal sig. Torello Orsini, di Napoli, L. 500, per le famiglie povere dei morti del *Medusa;*

Da un anonimo, L. 3.000, da essere messe a disposizione del Duca Degli Abruzzi per conferimento di 3 premi di L. 1.000 ognuno, ai tre marinai, di qualsiasi grado che, primi, avranno meritata la medaglia d'argento al valor militare;

Dalla Società Italiana di servizi marittimi L. 5.000, per le famiglie dei marinai richiamati.

Comunico altresì le seguenti patriottiche determinazioni di Enti e di privati, di cui mi è stata data notizia:

Deputazione Provinciale di Girgenti, L. 1000, al primo militare di terra e di mare, nativo della provincia, che conseguirà medaglia d'oro o d'argento al valore militare;

Sezione della Lega Navale di Firenze, Coppa d'argento alla prima nave italiana, che affonderà a cannonate una nave nemica;

Cavalier Bortolomeo Jannetti, di Firenze, L. 1000, ai marinai del primo sommergibile che manderà a picco una nave nemica;

Associazione Premio al Valore, di Milano, L. 5.000, per 5 premi di L. 1.000 ai militari di truppa del R. Esercito, della R. Marina, che verranno onorati colla medaglia d'oro.

Sezione di Milano Lega Navale Italiana. Premio da determinarsi per chi abbia provocato in modo concreto la scoperta di basi di appoggio e di rifornimento di sommergibili nemici nei nostri mari e con indizi e prove sicure intorno ad eventuali favoreggiatori della istituzione di tali basi ne abbia provocato la condanna.

Ing. Alessandro Giunta, da Spadafora S. Martino (Messina), L. 500 al primo soldato di terra o di mare, nativo del comune di Spadafora, che sarà decorato di medaglia d'oro al valor militare;

Prof. avv. Umberto Greco, di Venezia. L. 1000 in cartella del Debito Pubblico al militare di bassa forza che determinerà la caduta di un aereoplano che insidiasse Venezia.

Avv. Arrigo Macchiro di Venezia L. 100, al puntatore e fuciliere che prima abbatterà a Venezia un aereoplano o un dirigibile nemico.

Sig. Giuseppe Simeoni di Venezia L. 100 e medaglia d'oro, al primo veneziano che sarà decorato di medaglia al valore militare.

# Coi nostri soldati oltre l'Isonzo

*Un reparto della nostra fanteria che conquista alla baionetta una collina nemica*

*Distribuzione di parte del rancio fatto dai nostri soldati ai bambini di un paese redento.*

## Fra Libri e Riviste

### Alimentazione dei cavalli nell'esercito

Fra le pubblicazioni d' interesse speciale nell' attuale momento politico che attraversa l' Italia, va annoverata quella del signor Pietro Matteucci di Bertalia sull' « alimentazione dei cavalli nell' Esercito ». Il titolo è per sè stesso eloquente, ma più che del titolo bisogna tener calcolo della sostanza del problema che risolve il signor Matteucci, il quale oltre le diverse coltivazioni razionali del frumento, canapa, bietole e frumentone in base a tavole dimostrative di *spese* e di *rendita*, si è proposto di dare una migliore soluzione al problema dell'alimentazione razionale dei cavalli dell' Esercito. Egli dimostra in modo incontestabile che coll' equilibrio di diversi elementi si ottiene un' alimentazione complessa e — ciò va notato — con risparmio di parecchi milioni nelle diverse mansioni di stazione, accantonamento e marcia.

L' autore ha pubblicati altri lavori riguardo all' alimentazione razionale delle vacche lattifere e allevamento del bestiame bovino mediante la composizione di diverse razioni semplici e pratiche ed adeguate allo scopo; ma in questo sull' alimentazione dei cavalli dell' esercito è assurto ad una pratica sicura e ad uno sperimentalismo, oltrechè teorico, scientifico che ha riscosso l' approvazione dei competenti e dei luminari in veterinaria come, per tacere d' altri, il Direttore Generale al Ministero di Agricoltura, il signor Alberto Tosati prof. di agricoltura a Mirandola (Modena); il prof. Savazzani, il nostro prof. Gotti, il comm. prof. Sanarelli, l' ex ministro Spingardi, il colonnello Costa, veterinario, il comm. Moreschi, il tenente colonnello Garagnani, veterinario e il prof. Urbano Alessi.

L' autore dimostra che pei cavalli dell' Esercito in tempo di guerra occorre tener calcolo solo dell' azione nutritiva perchè se per l' azione psicologica, fosse difficile il trasporto del fieno, paglia, alimentando i cavalli con cibi concentrati, come panelli ed altri più commerciali, il cui contenuto è segnato in apposita tabella, seguendo sempre lo stesso calcolo semplice e sicuro, chiunque può procedere col metodo indicato dall' Autore con non lieve vantaggio. Ciò che è novità è sempre ostacolato dalla burocrazia quando si tratta d' introdurlo nelle grandi branche delle amministrazioni pubbliche, e specialmente questa indicata dal signor Pietro Matteucci, il quale farebbe risparmiare milioni allo Stato, ma noi vogliamo sperare che nell' interesse dello Stato stesso il Ministro della guerra vorrà prendere in considerazione un lavoro che ha incontrato l' approvazione di illustri scienziati in materia:

## L'Unione militare sottoscriverà per mezzo milione al prestito nazionale

ROMA 30, sera. — L'Unione Militare, seguendo in questo momento supremo per gli interessi del nostro Paese gli alti e fervidi incitamenti di S. E. il prseidente del Consiglio, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del prestito nazionale per la somma di L. 500.000 e di erogare L. 10.000 a favore della Croce Rossa e L. 40.000 per l'organizzazione civile. Quest'ultima somma sarà suddivisa fra le città sedi di una filiale sociale; cioè Roma 5000; Napoli, Torino, Milano, ciascuna L. 4000; Bologna, Firenze, Verona, Palermo, ciascuna L. 2000, Parma L. 1000.

## Arrivo in Isvizzera di 700,000 uova fradicie spedite dalla Bulgaria

ROMA 30, sera. — I negozianti di uova svizzeri, non potendosi più procurare le uova nè in Italia nè in Francia, tentarono di prendere il mercato bulgaro, che è uno dei più rinomati del commercio delle uova, e fecero un acquisto in blocco di 360.000 quintali di uova. Senonchè, giunta la merce alla stazione di Einach, sul Lago di Costanza, quando i negozianti vollero prendere possesso di essa, si accorsero che quasi 300 quintali di uova erano divenute fradicie; cosicchè se ne dovettero distruggere circa 700.000 e affidare tutta quella merce avariata ai contadini per usi agricoli. La regione si trova ora ammorbata da un odore pestilenziale.

# Quelli che si preparano

... luglio.

Due note di sirena sguaiata di un soffio e di un metallo insolito da queste parti. Un automobile grigiastro rallenta, di fianco alla grande piazza d'armi, sulla strada ombreggiata di giganteschi platani. I berretti rossi e neri dai fregi d'oro che sporgono dalla cappa della vettura, e si volgono di profilo ad ammirare il formicolio ordinato che tra una nebbiolina di polvere (l'erba è quasi mangiata dal calpestio continuo) popola la grande spianata. In fondo, caserme nuovissime, cui squadre di operai dànno l'ultima mano di vernice. La missione militare francese ammira, forse non senza una segreta invidia. Quanti soldati dà questo fecondo paese! Anche un informatore austriaco se passasse per queste belle strade venete, il solo ricordo grato che la dominazione del suo paese ha lasciato nel nostro, anche un informatore tedesco non potrebbe non provare un senso di perplessità davanti alla moltitudine degli uomini grigi che si esercitano laggiù.

Uomini? Giovani, piuttosto. Raro, in mezzo a loro, qualche ritardatario delle terze categorie coi mustacchioni da *grognard* napoleonico; la gran massa è di giovani dai venti ai venticinque, materia vergine e solida.

Una piazza d'armi è sempre bella. Dove non vi è ancora l'assoluta precisione ritmica dei movimenti si vede meglio lo sforzo della prima educazione militare; flessioni, salti, giochi collettivi rumorosi ed allegri, adunate precipitose. In questa poi l'animazione è maggiore, la voce dei graduati più decisa, il muoversi degli ufficiali più attivo che mai. E' una piazza d'armi che risente un po' del campo di battaglia. In un angolo piccole linee verdastre, sottili sul terreno, accusano un battaglione di anziani, di richiamati che manovrano in ordine sparso. Ne abbiamo tante di queste riserve ancora lontane dal fuoco! Chi si avvicinasse sentirebbe dall'accento dei comandi che il battaglione è meridionale. Anche quei territoriali che fanno, dall'altra parte, evoluzioni in ordine chiuso, sono dei siciliani, come quelli che abbiamo veduto di guardia alle porte della città, col loro vestito di panno marrone e il loro cappello di tela *kaki*.

La guerra non ha cambiato, naturalmente, la misura regionale ceh è una delle più felici caratteristiche del nostro esercito. Nel battaglione meridionale c'è buon contingente di veneti che si ritrovano volontieri a casa loro; e tra le reclute, quando le righe sono rotte e le lingue si sciolgono, si riconosce facilmente la rotonda finezza del bolognese dalla garrula placidità padovana e dalla gravità del bevitore di lambrusco. Sono truppe queste che si potrebbero dire scelte; soldati di terza categoria tra i quali abbondano i cittadini, i giovani allevati con una certa cura; l'intelligenza media è, almeno per certi distretti, superiore alla normale. L'istruzione, sebbene non sia affatto sforzata, procede speditamente. Vecchi ufficiali la dirigono; e anche tra i tenenti non manca qualche testa precocemente grigia; si attendono tra poco le enormi sfornate delle scuole di Modena e di Torino, le migliaia di ufficiali cavati dalla miglior gioventù universitaria d'talia. E altre sfornate dovranno seguirsi ininterrottamente perchè se avremo la guerra breve dovremo pur essere preparati alla guerra lunga.

Sono i discorsi che corrono tra gli ufficiali. Vivono in mezzo ai soldati. Accantonati gli uni e gli altri in queste belle campagne piene di *roggie* limpide, la truppa nelle adiacenze rurali, gli ufficiali nelle sale affrescate e stuccate di splendide ville settecentesche di patrizi veneziani. Tutti questi ufficiali di complemento han subito riprese le tradizioni del conversare militaresco, con l'eterna rievocazione del *servizio* passato, presente e futuro e con quel po' di onesta maldicenza che, per quanto proscritta dal regolamento di disciplina, condisce sempre saporitamente le mense della ufficialità.

Ma dopo alcune chiacchiere e qualche brontolamento per onor di grado (chi non brontolasse passerebbe per novellino) in gamba tutti al servizio e più che al servizio, fino a litigare col sergente di cucina per ottenere al proprio plotone qualche razione in più e a capitanare spedizioni quasi brigantesche per l'aumento della paglia in camerata.

I discorsi sul servizio cessano, la sera, quando un salotto *Louis XV* raccoglie i più resistenti al sonno intorno ad una colta ed energica gentildonna. Siamo in una villa che fu già dei Corner e che poi un nobile spirito di soldato e di uomo politico, immaturamente volato via troppo prima che il corpo potesse partecipare alla guerra di liberazione da lui preveduta e invocata volle legare agli ufficiali dell'esercito italiano come loro casa di convalescenza. Intanto, nelle more burocratiche, la villa accoglie ufficiali sani e vivaci, che intorno alla superstite esumano dalla aridità giornaliera del servizio le doti dello spirito e della cultura e si rivelano un momento l'avvocato, il giornalista, il professore, il tecnico che erano nella vita del tempo di pace. Un momento, perchè il silenzio squilla presto, e il maggiore, la mattina, è inflessibile sull'orario di piazza d'armi.

Ma quella breve vigilia, in mezzo alle memorie di Chi vegliò a lungo sui destini d'Italia e li ricordò agli immemori del Parlamento e del Paese è la migliore immagine di questa vigilia di preparazione del nuovo esercito d'Italia.

**RABIRIO**

## Ripristinamento del servizio merci

ROMA 30, sera. — A datare dal 5 luglio p. v. il servizio merci è ristabilito completamente per tutta la rete, fatta sola eccezione:

*a*) da o per le stazioni del tratto Ponte nelle Alpi Calolzo e da Buttrio verso Cormons, ove è limitato alle spedizioni in dettaglio a grande velocità fino a chilogrammi cento per qualsiasi merce e senza limitazione per i medicinali;

*b*) da o per le stazioni delle linee Udine -Pontebba, Casarsa-Gemona-Ospedaletto, dei tratti Postisma-Belluno-Parona-Peri ed oltre; Cavazzale-Schio, e da o per le stazioni di Codroipo e Pasian-Schiavonesco, ove il servizio comprende qualsiasi merce a carro completo. Nonchè le merci a dettaglio sub a la carta da giornali ed i bozzoli.

## Le condizioni rigogliose delle campagne attorno Venezia

VENEZIA 30. — Da tutti i paesi del nostro estuario (Burano, Murano, Forcello, Cavallino, Treporti, Malamocco, Sottomarina ecc.) ci giungono consolanti notizie sullo stato delle nostre campagne che sono dappertutto rigogliose.

L'annata si presenta veramente eccezionale.

Dovunque i frumenti sono abbondanti e meravigliosi, promettentissimo il raccolto del granoturco.

Nelle zone di Treporti e Cavallino i frutteti, e specialmente i peschi, i meli, e i peri promettono fin d'ora un raccolto abbondante. Ottimo raccolto promettono pure le viti; anche lo sfalcio del fieno è stato dovunque assai ricco.

# CRONACA DELLA CITTA'

La sottoscrizione del nuovo prestito nazionale

## Le norme per i versamenti

Da oggi all' 11 luglio è aperta la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale.

A completare gli articoli precedenti intorno agli scopi, ai vantaggi, alle condizioni del prestito, valgano le norme pratiche seguenti riguardanti il sistema dei versamenti imposto ai sottoscrittori.

**A.**

Per le sottoscrizioni di lire 100, il versamento si dovrà affettuare per intero in una sol volta all' atto della sottoscrizione tra il primo e l' undici luglio 1915 e senza aggiungervi verun pagamento di interessi per il periodo decorrente dal giorno del primo luglio al giorno della data effettiva della sottoscrizione compiuta dopo il primo luglio ed entro l' undici luglio;

**B.**

Per le sottoscrizioni di somme superiori alle lire 100, il versamento si potrà effettuare:

*a) per intero,* in una sol volta all'atto della sottoscrizione tra il primo e l' undici luglio 1915, e senza aggiungervi verun pagamento di interessi per il periodo decorrente dal giorno del primo luglio al giorno della data effettiva della sottoscrizione compiuta dopo il primo luglio ed entro l' undici luglio;

b) *a rate,* nel seguente modo:

1) il 20 per cento del valore nominale delle obbligazioni richieste, *all' atto della sottoscrizione tra il primo e l' undici luglio* 1915, e senza aggiungervi verun pagamento di interessi per il periodo decorrente dal giorno del primo luglio al giorno della data effettiva della sottoscrizione compiuta dopo il primo luglio ed entro l' undici luglio; (lire 20 per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto);

2) il 25 pe rcento del valore nominale delle obbligazioni richieste, *al primo ottobre* 1915, e aggiungendovi il pagamento degli interessi maturati nella ragione annua del quattro e mezzo per cento dal primo luglio 1915 al primo ottobre 1915 sull' ottanta per cento del residuale valore nominale delle obbligazioni richieste ancora da versarsi; (lire 25 più lire 0,910000 uguale lire 25,910000, per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto;

3) il 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni richieste, *al sedici novembre* 1915, e aggiungendovi il pagamento degli interessi maturati nella ragione annua del quattro e mezzo per cento dal primo ottobre 1915 al sedici novembre 1915 sul cinquantacinque per cento del residuale valore nominale delle obbligazioni richieste ancora da versarsi; (lire 25 + lire 0,309,375 = lire 25,309,375, per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto);

4) il 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni richieste, per i sottoscrittori del secondo prestito che non sono sottoscritori del primo prestito, e il 23 per cento del valore nominale delle obbligazioni richieste, per i sottoscrittori del secondo prestito che sono sottoscrittori del primo prestito e fino a concorrenza della sottoscrizione effettuata nel primo prestito, *al 2 gennaio* 1915, e aggiungendovi il pagamento degli interessi maturati nella ragione annua del quattro e mezzo per cento dal 16 novembre 1915 al 2 gennaio 1916 sul trenta per cento del residuale valore nominale delle obbligazioni richieste ancora da versarsi; (lire 25 + lire 0,172,500 = lire 25,172,500 per i sottoscrittori del secondo prestito che non sono sottoscrittori del primo prestito, e lire 23 + lire 0,172, 500 = lire 23,172,500 per i sottoscrittori del secondo prestito che sono sottoscrittori del primo prestito e fino a concorrneza della sottoscrizione effettuata nel primo prestito, dedotto per gli uni e per gli altri il valore della cedola scadente al 1.o gennaio 1916 in lire 2,25, così da ottenersi per gli uni lire 22,922,500 e per gli altri lire 20,922,500, per 100 lire di capitale nominale sottoscritto;

5) in complesso, *nelle quattro rate* per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto:

| | per chi versa L. 95 su 100 | per chi versa L. 93 su 100 |
|---|---|---|
| 1.a rata | L. 20.000.000 | L. 20.000.000 |
| 2.a rata | L. 25.910.000 | L. 25.910.000 |
| 3.a rata | L. 25.309.375 | L. 25.309.375 |
| 4. rata | L. 22.922.500 | L. 20.922.500 |
| Totale | L. 94.141.875 | L. 92,141.875 |

6) restando la facoltà di anticipare in qualunque momento i versamenti di rate intere posteriori, col conseguente e corrispondente sgravio degli interessi relativi e con lo sgravio totale ed assoluto di ogni e qualunque interesse ove l' anticipazione avvenga dopo la data della sottoscrizione ma pur sempre nel periodo decorrente dal giorno del primo luglio 1915 al giorno dell' undici luglio 1915;

7) fissandosi per il sottoscrittore che ritardi l' effettuazione dei versamenti al di là delle prescritte scadenze fino ad un mese dalla scadenza dell' ultima rata, la sanzione del pagamento di un interesse di mora nella ragione annua del cinque e mezzo per cento dal giorno della scadenza non rispettata, dopo un mese dalla scadenza dell' ultima rata, la sanzione di una qualsivoglia realizzazione al meglio del titolo non liberato per conto e a rischio del sottoscrittore negligente.

Ricordiamo inoltre che per i sottoscrittori dei due prestiti il versamento della prima e seconda rata del prestito nuovo da effettuarsi al primo luglio ed al primo ottobre coincide con il versamento della terza e quarta rata del prestito vecchio. E' una coincidenza molesta che non giova ad accrescere le sottoscrizioni e che poteva facilmente evitarsi accordando ai sottoscrittori del primo prestito una dilazione per i versamenti del secondo.

## L'on. Salandra a Bologna

Col direttissimo di Venezia delle 0.10, qui arrivato con venti minuti di ritardo, è giunto Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra.

Era accompagnato dal suo segretario particolare. Tornava dal fronte: viaggiava in *wagon-salon.* Per quanto il suo passaggio non fosse segnalato, pure si trovavano ad ossequiare Sua Eccellenza alla Stazione il generale Barbieri, comandante del Corpo d'Armata Territoriale di Bologna, il Prefetto, il Questore comm. Rosiello e molti ufficiali superiori. A quell'ora i «trottoirs» della Stazione erano quasi sgombri. Pochi, viaggiatori. Quindi movimento di curiosità vero e proprio non c'è stato nell'interno della Stazione. Invece un po' più di gente era nell'atrio della ferrovia, dove subito si è sparsa la notizia della presenza fra noi — e della permanenza — dell'on. Salandra.

Dopo le strette di mano — spontanee e cordiali — e dopo le presentazioni fatte sotto la tettoia ferroviaria il Ministro è salito nell'automobile segnata dai numeri 11-1480 la quale lo accompagnò all'*Hotel Baglioni* dove si trova pure, in pietosa missione sanitaria, la Duchessa d'Aosta.

L'on. Salandra vestiva semplicemente di nero. Un panama rialzato un po' all'indietro; uno sguardo acuto e indagatore, due certi baffetti, un sorriso affabile e cordiale.

Le sue impressioni dal fronte? Nessuno delle numerose persone che ieri si sono scoperte, al passare del Presidente del Consiglio dei Ministri glie le ha domandate. Ma possiamo dire che sono impressioni buone e confortevoli.

L'on. Salandra ha avuto modo di vedere coi suoi occhi lo slancio irrefrenabile dei nostri soldati, ha avuto prove chiare della saggia e preveggente e rapida azione nostra in località aspre ed impervie, contro l'ira degli elementi, ha esperimentato quale valore morale abbia avuto la presenza del Re fra i soldati che combattono, ha — insomma — riportato l'impressione più tranquillante e più bella.

L'Italia può fare affidamento ampio e sicuro oltrechè nel valore dei suoi figli, nella valentia dei capi.

Tale, per sommi capi, l'impressione dell'on. Salandra.

Egli farà oggi varie visite in città.

### Auguri dal fronte

## Un saluto dal Parco Automobilistico

Riceviamo:

*Ill.mo Sig. Direttore,*

I sottonotati militari del 3.o Parco automobilistico 6 Sezione, 7 riparto VII corpo di armata, pregano la S. V. Ill.ma di pubblicare a mezzo del suo pregiato giornale emiliano, il saluto che tutti inviano alle loro famiglie ed ai loro amici da questa terra italica ricongiunta alla patria comune dopo tanti anni di sofferenze e dolori.

Mentre ringraziano la S. V. Ill.ma della benevolenza si firmano:

Sergenti: *Del Fante Alberto* di Bologna, *Dall' Olmo Giuseppe* id., *Dall' Olmo Armando* id., *Stancari Dino* id., *Ottani Aldo* id., *Zucchi Fernando* id., *Lolli Fausto* di Forlì, Caporali: *Zucchi Ottone* di Bologna, *Veggetti Gualtiero* di Bazzano, *Donini Amedeo* di Budrio, *Stagni Fernando* di Bologna, *Gusmani Pierino* di Modena: Soldati: *Sangiorgi Antonio* di Forlì, *Ternelli Gino* di Modena, *Gualtieri Secondo* di Cesena, *Ventura Alberto* di Borgo Panigale, *Campanini Ugo* di Ravenna, *Gollini Ugo* di Budrio, *Ungarelli Angelo* di Molinella, *Magri Giuseppe* di Bologna.

## Una lettera del senatore Pullè

Il sen. Pullè invia dal fronte al prof. Viti la seguente lettera che volontieri pubblichiamo.

... 26 *giugno* 1915

*Caro Viti,*

Grazie delle care parole. Sarà più giusto augurare a me di mostrarmi veramente degno e a pari di questi soldatini. Dove i figli del nostro popolo, dei nostri contadini, abbiano attinti — col valore del braccio di cui eravamo securi — tanta virtù d' animo e tanta coscienza delle finalità civili, è un quesito che va meditato e spiegato a onore del nostro presente a speranza dell' avvenire. La pagina, che noi narreremo, della prova superata dal Reggimento è degna di un canto di epopea. Ed è invece della storia vera!

Un cordiale saluto al bravo nostro Dalla Volta e ai collaboratori del Consiglio, a quanti mi ricordano, ai tuoi cari.

Aff.mo: *Pullè*

Mia figlia è operosa, con mio fratello all' ospedale militare di U... dalle 7 alle 21, e mio figlio è già sul fronte anch' esso.

## Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 29.888,55 |
| Comitato di signorine (vedi giornale di ieri) | » 100.— |
| T. C. | » 25.— |
| Dott. Ugo ed Agnese Mostardini (2.a offerta) | » 10.— |
| Prof. Fabio Sacchetti (2.a offerta | » 10.— |
| Enrico Regazzi | » 10.— |
| Luigi Rabbi | » 20.— |
| Totale | L. 30.063,55 |

## Altre sottoscrizioni

### Iniziative, offerte, premi, ecc.

Da Granarolo dell'Emilia ci comunicano: Si è qui costituito, a iniziaiva del Sindaco signor Enrico Rizzoli, un *comitato di soccorso per le famiglie bisognose dei militari* del quale fanno parte cittadini di ogni classe sotto la presidenza del sindaco che per acclamazione venne nominato presidente dal comitato stesso nella sua prima tornata. Le finalità del detto comitato si compendiano nella assistenza morale e materiale alle famiglie bisognose che non possono usufruire del soccorso governativo. A tale effetto sarà effettuata una raccolta di offerte che iniziatasi con la somma di lire diecimila messa a disposizione dal Comune, promette di riuscire copiosa ed efficace tenuto conto che all'atto stesso della costituzione del comitato furono sottoscritte le seguenti offerte: Zamboni Sisto L. 10; avv. Genuzio Bentini, deputato, L. 50; fratelli Oppi L. 300; dottor Luigi Mandrioli L. 100; dottor Donnino Rossi L. 15 mensili; Agostino Ottani L. 25; Soldati Giuseppe L. 50; dottor Vittorio Sarti L. 25; Cesare Benedetti L. 10; Insegnanti del Comune il 2 per cento del loro stipendio.

Nella stessa tornata il comitato deliberò la affissione di un patriottico manifesto che reca le seguenti firme:

Il Sindaco, Presidente, E. Rizzoli — Membri: Belolli Medardo; Filicori Archimede; Magli prof. Federico, Mandrioli Olga, Orazi Alessandro, Rizzoli Giuseppe, Boriani Luigi, Girotti Emma, Mandrioli Ulisse, Tassinari Virgilio, Bettini Cherubino, Boldini Achille, Rossi dottor Donnino, Zamboni Leonardo, Borghi Filippo, Mengoli Alfonso, Zanotti Argia, Zanotti Carlo, Bellei Arturo, Figna Antonio, Monari Leonilde, Oppi Pietro.

*

Alla Cassa Comunale sono state fatte le seguenti offerte:

Somma precedente L. 333.751,21 — Eugenio e Clementina Dalla Noce l. 100, Tudina e Giorgio Gaiba l. 100, Gogala comm. Arnaldo l. 10, Colina Mario l. 50, Campogrande cav. Pietro l. 100, Banco di Napoli raccolte con scheda 00006 l. 104. (Gugl.o Cesari l. 10, Luigi Tabarroni 50, Filiberto Barbieri 5, Suppini Leandro 3, Riccardo Lanzoni Pieve di Cento 5, Verni f.lli 20, Alessandro Melloni 5, Alfonso Masi 5, X. O. versate per Paolo Landi 1), Marchesa Rusconi Boldrini l. 200, N. N. l 50, Cocchi e Melossi l. 25, Defranceschi Isaia l. 2, Guidotti Pietro 1, Zurla Mario 1, Meliconi Guerriero 2.a offerta mensile l. 5, F. S. T. l. 50, Reggiani dott. cav. Agostino l. 10, Massari Giuseppe l. 2, Baldazzi Augusto l. 5, Zocca Roberto l. 30, Scagliarini Cleto e Adalgisa l. 300, Succ. Giov. Piccinini e C. l. 10, Direttore e impiegati della Banca Cooperativa per offerte mensili l. 45, **Resto del Carlino** 22.o versamento l. 1000, Direzione del Genio Militare di Bologna per giornata di stipendio elargito da tutto il personale civile della direzione suddetta l. 129, Modonesi dott. Antonio l. 10, Joli Imelde l. 2, A. Golfieri e A. Romagnoli per riconoscere gentili prestazioni ricevute dai signori ragg. Gnudi e Pinardi l. 50, Operai della Ditta Zamboni e Troncon per 4.o versamento settimanale l. 16,65 — Totale L. 336.158,86.

*

La società carabinieri in congedo riunita in assemblea il 27 corrente mese ha preso la seguente deliberazione:

Considerato il numero dei suoi soci richiamati alle armi ha stanziato un fondo di lire mille per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei soci stessi.

*

Una messa sarà detta, in suffragio dei nostri prodi soldati caduti sui campi dell'onore e per implorare alle armi nostre la vittoria, nella chiesa del SS. Salvatore giovedì 1 luglio alle 11,30. Dopo la messa verrà esposto il SS.mo Sacramento fino alle 18,30.

Durante la giornata si raccoglieranno offerte pei bimbi dei richiamati.

*

Per gentile offerta della Ditta Sabbioni, proprietario della gelateria Napoletana di Via Ugo Bassi, ieri l' altro sono stati distribuiti 300 gelati tra i feriti che si trovano ricoverati alla Clinica Oculistica di S. Orsola.

## Una serata di beneficenza all'Associazione fra meridionali

Sabato prossimo 3 luglio alle ore 21 avrà luogo l'annunciata serata di beneficenza pro famiglie povere dei richiamati nell'artistica sala dell'Associazione fra Meridionali in via Riva Reno num. 77.

Il trattenimento si comporrà di due parti:

a) Conferenza del geniale conferenziere avvocato G. B. Palmieri sul tema: « Della essenza e della poesia drammatica con speciale riferimento alla poesia dialettale ».

b) Concerto vocale ed istrumentale diretto dall'esimio maestro sig. Ugo Dalla Noce, coadiuvato dagli artisti sig.a Calzolari Adriana soprano, premiata nel concorso Campanini di Parma nel 1914; sig. Battain Eugenio, tenore, reduce dai trionfi d'America e di recente stabilitosi a Bologna; prof. Sampieri Antonio, violoncellista allievo del Serato.

I biglietti col programma del concerto costano L. 2 e si possono acquistare presso la sede della Associazione dalle ore 17 alle 21 e presso il gabinetto musicale De Giovanni, via Rizzoli, alla libreria Zanichelli, portici del Pavaglione e presso altre ditte della città, che si sono gentilmente offerte per la vendita.

Gli artisti e le altre persone che prendono parte al concerto si prestano gentilmente ed è sperabile che, stante lo scopo benefico propostosi dall'Associazione, tanta buona volontà sia coronata da un felice successo:

Programma del concerto:

Catalani — *Vally* « Ebben ne andrò lontana » per soprano. — Lalo - Canto russo, per violoncello. - Popper: Tarantella. — Gounod: *Faust,* duetto per soprano. — Verdi: *Aida,* romanza per tenore. — Schubert: Romanza - Goè: Scherzo, per violoncello. — Boito: *Mefistofele,* « Morte di Margherita » per soprano. — Lo Moro: Appello supremo, canzone popolare patriottica per tenore.

Siederà al piano il maestro Dalla Noce.

## Le tessere di riconoscimento per i medici

L'ordine dei medici avverte i medici inscritti nell'Albo di provvedersi sollecitamente delle tessere di riconoscimento e di presentarle alla Presidenza per facilitare la concessione dei permessi di soggiorno. Tale presentazione potrà essere fatta all'ospedale di Sant'Orsola dalle 11 alle 12, e dalle 17 alle 18.

## I concerti in S. Petronio

### Un progetto che tramonta

I lettori ricorderanno che un gruppo di artisti aveva lanciato l'idea di tenere dei concerti in San Petronio, a beneficio della «Dante» e degli altri Comitati.

La Fabbriceria di S. Petronio, interpellata a questo proposito, rispose con un comunicato, già pubblicato, nel quale dichiarava che essa non si opponeva a tale iniziativa: visto, peraltro, che i promotori stessi dell'iniziativa avevano «ritenuto necessario l'accordo con l'autorità ecclesiastica» non risultando, fino ad ora, che esso sia stato ottenuto, deliberava di «soprassedere all'accoglimento della domanda».

In seguito a tale comunicato gli artisti diramavano ai giornali una lettera, nella quale affermavano che avevano ritenuto e ritenevano «utile alla buona riuscita dei concerti — riuscita nel senso finanziario, che è quello che più interessa la beneficenza — il consenso dei corpi ecclesiastici interessati nella chiesa di San Petronio, ma niente affatto necessario, poichè il permesso del padrone di casa è sufficiente per occupare la medesima, se libera d'affitto».

Con un secondo comunicato, diretto ai giornali, gli artisti dichiarano:

«Per salvaguardare la nostra dignità di uomini e di artisti preghiamo la squisita sua gentilezza a voler rendere di pubblica ragione che noi sottoscritti eravamo persuasi, dato lo scopo umanitario cui ci eravamo accinti con entusiasmo, che avremmo avuti consenzienti tutti i buoni, ma che invece ci eravamo ingannati, poichè e la Curia e il Comune per ragioni, sul valore delle quali lasciamo libero giudice l'intera cittadinanza, ci hanno posto in tale imbarazzante stato di cose che siamo costretti, nonostante la nostra buona volontà, a rinunziare alla nostra iniziativa, che pure ci sembrò nobile e santa».

Questi sono i termini della questione, nella quale non intendiamo di entrare col proposito di sollevare discussioni.

Pare a noi, e lo diciamo puramente come osservazione, che sul concetto e sul valore dell'accordo con le autorità ecclesiastiche gli artisti e la Fabbriceria partissero da criteri opposti. Per gli artisti l'accordo con l'autorità ecclesiastica era motivato da considerazioni di carattere «finanziario» in quanto, evidentemente, essi ritenevano che un simile accordo avrebbe favorito anche il concorso del pubblico religioso, rispettoso del pensiero della autorità della Chiesa; mentre per la Fabbriceria, che è un ente, oltre che amministrativo, anche politico, esso non poteva non assumere il valore di una vera condizione *sine qua non,* trattandosi di una questione estremamente delicata, come quella che interessa il sentimento intimo di tanta parte della cittadinanza, aderente a idee religiose.

I due punti di vista sono diversi, ma evidentemente, la Fabbriceria non può non tenere conto di elementi che gli artisti potevano anche trascurare.

E' ben vero che gli artisti — Bonci, Borgatti, Stracciari e Genesini — avevano ritenuto necessario il consenso della autorità ecclesiastica solo per considerazioni di natura «finanziaria»; ma è evidente che la Fabbriceria non poteva, rivolgendosi alla Curia, partire da una simile motivazione, trattando da autorità ad autorità. *Noblesse oblige!*

Che la Fabbriceria sia libera di disporre del San Petronio è verissimo; ma il giorno in cui essa ritiene opportuno chiedere un consenso alla autorità ecclesiastica limita la propria facoltà assoluta e non può ritrarsi davanti ad una risposta sfavorevole o decidere prima che sia pervenuta la richiesta adesione.

In realtà, sono gli artisti che hanno posto la Fabbriceria nella condizione di rimettersi alla autorità ecclesiastica e la Fabbriceria non ha nessuna colpa se i concerti vanno a monte, allo stesso modo che non ha nessun merito verso quei cittadini cattolici, che non avrebbero gradito di vedere la insigne basilica di San Petronio adibita a spettacoli di carattere profano, per quanto promossi da un nobilissimo sentimento patriottico.

Noi crediamo che non sia affatto il caso di ritenere tramontata una idea buonissima in sè, poichè il Comune potrebbe destinare altri locali più convenienti e più adatti. E tutto sarebbe accomodato.

## Alla Casa del soldato

E' addivenuta in pochi giorni il ritrovo più simpatico di Bologna. Lo sfondo poetico del giardino e le migliaia di soldati qui convenuti giornalmente per scrivere, conversare e ricrearsi formano un quadro magnifico. Ieri il concorso è stato anche maggiore degli altri giorni. Augusto Galli e il prof. Gandolfi hanno esilirato il numeroso uditorio con la commedia: « I tre bravi alla prova »; la Banda del Collegio Ungarelli ha portato l' entusiasmo al delirio suonando inni patriottici. Una Commissione speciale è venuta da Ferrara per studiare il funzionamento di questa provvida istituzione e ne è rimasta ammiratissima.

S. E. il generale Barbieri in accoglimento della richiesta fatta dal Comitato ha disposto che le lettere scritte dai soldati nella Casa siano bollate e spedite in franchigia postale (1).

Domani sera la Professoressa Carolina Grimaldi accompagnata al piano dal maestro Dalla Noce darà un concerto; poi l'avvocato Roffeni Tiraferri terrà un discorso di attualità.

Hanno mandato offerte: Marchesa Costanza De' Medici 100 sigari, Signora Giulietta Cosentino 1000 cartoline, Sig. Cillurio libri, Romani Ettore carta, Sig. Palmieri Alberto una damigiana di vino, Sig. Luigi Simoncini carta e buste, Cav. uff. Luigi Franzoni un pacco toscani, famiglia Mazzotti libri. Signora Assunta Pedrazzi Cartoline.

Offerte in danaro: Somma precedente L. 1814, Contessa Laura Marchetti l. 10, Cav. uff. Luigi Franzoni l. 10, Signora Golfieri l. 5, Signora Letizia Franceschi l. 5, Signora Collina l. 1 — Totale L. 1845.

(1) Ieri sera sono state scritte più di 7000 lettere e cartoline, questo prova quanto sia grande il bisogno che i soldati hanno di comunicare coi loro cari.

## Un ricreatorio a Bazzano per i bimbi dei richiamati

Ci mandano da Bazzano:

Oggi avrà luogo l' apertura del ricreatorio per i bambini dei richiamati di iniziativa di questo Comitato di Assistenza Civile, che ha potuto, con l' aiuto dei buoni e la paziente abnegazione delle signore e signorine della Commissione speciale per la raccolta delle offerte, realizzare una discreta somma che servirà per il mantenimento del refettorio dei bambini che frequenteranno il ricreatorio.

In questa occasione facendo il più ampio elogio alle signore: Bianca Teschi Gullini, Rita Masini Osti, Anita Osti, Agnese Pastorelli Minelli, Lodovisca Bernardi Spiga e alle signorine: Benetti Teresina, Casini Matelda, Cenerini Amelia, Gamberini Maria e Rosina, Grandi Gina, Masetti Ines e Zaira e altri che loro facevano da guida, ci onoriamo di potere dare la prima lista di coloro che con sentimento patriottico vero e sincero spontaneamente offrirono; e nello stesso tempo biasimiamo che nel nostro paese vi sia ancora qualcuno che non senta il proprio dovere verso la patria e verso i poveri!

Diamo l' elenco delle oblazioni:

Arcangeli Camilla l. 8, Arcangeli Alfonso l. 8, Andreoli Massimiliano l. 5, Andreoli Francesco l. 2, Barbi Mentore l. 2, Belluzzi Vincenzo l. 5, Bertuzzi Maria l. 2, Benni Alberto l. 10, Banca Popolare di Bazzano l. 500, Bertarini Raffaele l. 5, Badiali dott. Giuseppe l. 52, Bernardi dott. Augusto l. 15, Badiali Luigi l. 2, Biagini Pignatti l. 25, Bonetti Teresa l. 2, Bonetti Rosa l. 5, Brigetti Dante l. 15, Bonetti e Predieri l. 5, Casini prof. Tomaso l. 52, Casini Paolo l. 2, Casarini Giuseppe l. 10, Carati Iride l. 20, Cerè Maria l. 10, Cenerini Amelia l. 4, Caretti Enrico e famiglia l. 15,50, Corsini Pimedan l. 3, Cerè Raul l. 27, Cerè Enrico l. 26, Casini Ferdinando l. 2, Casarini Calari Emma l. 5, Casarini Giuseppina l. 5, Casini Vincenzina l. 10, Circolo Rosa l. 200, Cerè Irso l. 10,50, Cardini Annibale l. 5,50, Casarini ing. Francesco l. 2, Corsini Giovanni e figlio l. 10, Arciprete d. Raffaele Della Casa l. 9, De Maria Raffaele di Luigi l. 30, Fanti Giovanni l. 36, Ferrari Moroni conte Giorgio l. 5, Ferrarini Leonida l. 3; Fontana avv. Amilcare l. 5, Fornaciari Carolina l. 5, Giusti cav. Vincenzo l. 50, Gaiani Tommaso l. 2, Gherardi Luigi l. 6,50, Giongo Beniamino l. 10, Ditta Giongo e C. l. 2, Galvagni Guido e signora l. 3, Gheduzzi Ernesto l. 5, Giusti Barbieri Medea l. 5, Garagnani N. l. 2, Giusti Palotti Maria l. 15, Giannarini Elena l. 2, Grandi Gina l. 2, Grandi Demetrio e signora l. 3, Gullini Luigi l. 2, Gullini Angelo e Bianca l. 100, G. B. l. 5, Gullini Brighetti Luisa l. 10, Lolli Enrico l. 5, Lolli Luigi l. 2, R. L. l. 6,50, Magni Raoul l. 13, Muller cav. Giuseppe l. 100, Masi Ettore l. 5, Masi Raniero l. 26,60, Minelli Alberto di Francesco l. 5, Minelli Giuseppe e fratelli negozianti l. 15, Mandelli Guglielmo l. 5, Minelli Claudia l. 3, Masetti Luisa l. 2, M. S. l. 2, Mandelli Anselma l. 2, Magni Carlo l. 40, Neri Pietro l. 2, N. N. diversi l. 47,15, Osti Achille l. 50, Osti Gilda l. 5, Osti Livio l. 26, Ospitali Attilio l. 5, Patellani contessa Ippolita l. 10, Plata Maria l. 2, Sorelle Passuti l. 11, Pastorelli Raffaele l. 25, Recchi Enotrio l. 3, Recchi Gustavo e Oliviero l. 15, Recchi Ulisse l. 5, Recchi Ines l. 5, Ressi famiglia l. 20, Rappini Laura l. 20, Rappini Clelia l. 10, Rappini Alfredo e signora l. 10, Rappini Pietro e signora l. 10, Rappini Belluzzi Maria l. 5, Residuo spesa maschere soldati l. 11,50, Rocchi Roberto l. 2, Società Italiana per gli Zuccheri l. 300, Scala Casini Lucia l. 10, Sapori Stanislao l. 4, Sacchi Adele l. 5, Tonolla dott. Francesco l. 5, Termanini Carlo l. 15, Termanini Enrico l. 20, Paglioni Ettore l. 3, Tomaselli Alfredo l. 10, Valli N. l. 5, Venturi avv. Enie l. 20, Personale impiegati dello Zuccherificio l. 40, Zanetti Clemente l. 25, Zamboni Angela l. 2, Piccole offerte raccolte dalle signorine lire 122,50, Serra Luigi l. 6, Sanguinetti avv. Lazzaro l. 25.

## Riunioni ricreative per i figli dei soldati

Fervono i preparativi per la prossima riunione ricreativa dei figli dei richiamati.

La gentile iniziativa dell'Asilo Lattanti, anche per la valida cooperazione del Comitato di preparazione civile, non poteva avere un maggiore esito di consensi e di appoggi, che già ne garantiscono il più completo successo.

Prossimamente, dunque, i piccoli bimbi dei richiamati si raccoglieranno insieme, per alcune ore di fraterna ricreazione, ai Giardini Margherita: ed avranno essi pure quella parte di plausi e di sorrisi, di cui li rende tanto meritevoli il valore dei genitori lontani.

## In morte di un eroe

L' avv. Lattes, che fu volontario d' un anno al 50.o reggimento fanteria ci comunica:

Il tenente colonnello Alberto Spada, del quale è stata annunziata l' eroica morte sul campo dell' onore, era assai conosciuto nella nostra città dove percorse i primi anni della sua brillante carriera militare. Lo ricordiamo infatti nel 1889 tenente al 50.o reggimento fanteria addetto al comando del plotone allievi ufficiali del quale allora facevano parte Sebastiano Lopez, il sen. Albertini, direttore del *Corriere della Sera,* l' avv. Lino Carrara, direttore del *Resto del Carlino,* e alla fine del corso di istruzione, Gabriele D' Annunzio, il quale però si presentò per gli esami in cavalleria. Il colonnello Alberto Spada, aitante della persona, era, quello che si suol dire un bel soldato. Severo nel mantenimento della disciplina, era affabile ed assai ben voluto dai superiori e dagli inferiori che lo amavano e lo stimavano. Anche nella guerra libica si segnalò per il suo grande valore.

## Una protesta al Decreto... sul buio!!

E' a ritenersi sia la difesa principe alla quale si affiderà certa G. G., proprietaria della casa di Via S. Stefano N. 12, che iersera ebbe la poco lieta sorpresa, di vedersi arrivare gli Agenti di P. S. i quali constatarono che, nell'appartamento da essa abitato ed in altro condotto da un dipendente inquilino, si era trovato più comodo e spiccio attaccarsi direttamente ai cavi della energia elettrica, senza mettere in movimento quel noiosissimo Contatore, che alla chetichella denuncia alla Società Bolognese di Elettricità gli onesti quotidiani consumi!

Figurarsi che in uno sgabuzzino, impropriamente denominato « ufficio », erano installate 5 lampade da 100 candele ciascuna! Una vera illuminazione a giorno! Costava così poco che sarebbe stato delitto non protestare « energicamente ».... contro il decreto delle tenebre!!

Questa protesta non ha garbato però al solerte ed attivo Commissario della Sezione di Mezzogiorno, che avuta notizia del fatto, iersera, come si è detto mandò sul luogo il signor delegato Talin Napoleone in una all'agente scelto Ragusa Angelo ed assistito, pei rilievi tecnici, dagli elettricisti della Società danneggiata. Masi e Cappuccini, procedettero agli accertamenti del caso e denuncierà i responsabili all'Autorità Giudiziaria perchè nei loro confronti proceda pel titolo di furto continuato.

## Il teppista e il "cappuccino,,

E' stato associato al carcere quel tale Schiavina Alberto, pregiudicato, che si trovava l'altro ieri in treno col « cappuccino »... troppo intraprendente, il quale ultimo è stato denunciato all' autorità giudiziaria.

## Un'adunanza in Municipio per l'acquisto del frumento

All'adunanza indetta dal Sindaco di Bologna dr. Francesco Zanardi, ieri 30 giugno 1915 alle ore 14,30 per accordi intorno all'acquisto di frumento pe rparte dei Comuni, in vista del prossimo raccolto, sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Anzola dell'Emilia, Argelato, Bazzano, Bentivoglio, Budrio, Calderara di Reno, Castel d'Argile, Castelfranco dell'Emilia, Castelguelfo di Bologna, Castel Maggiore, Castel San Pietro dell'Emilia, Castiglione de' Pepoli, Crespellano, Dozza, Gaggio Montano, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Minerbio, Molinella, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, S. Lazzaro di Savena, S. Pietro in Casale, Vergato, Zola Predosa, hanno aderito e giustificata la loro assenza i sindaci dei Comuni di Borgo Panigale, Casale Fiumanese, Casio e Casola, Crevalcore, Lizzano in Belvedere, Sant'Agata Bolognese.

Il Sindaco di Bologna è stato officiato dal Sindaco di Castel del Rio di rappresentarlo.

Il Sindaco di Bologna ha prospettato le ragioni della adunanza ed ha esposto quali a suo avviso, sono i problemi che si impongono all'esame di chi ha la responsabilità dell'Amministrazione degli Enti locali, per assicurare la provvista dell'elemento fondamentale di consumo per le popolazioni.

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni di Castelfranco dell'Emilia, Castelguelfo di Bologna, Castel San Pietro dell'Emilia, Crespellano, Imola, Malalbergo, Molinella, l'Assemblea aderendo alle direttive esposte dal Presidente, ha unanimemente fissato i criteri ed i desiderati risultanti dal seguente ordine del giorno:

« I Sindaci dei Comuni della Provincia di Bologna, riuniti in generale assemblea per avvisare ai provvedimenti da adottarsi allo scopo di garantire alle popolazioni della Provincia la disponibilità del grano sufficiente ai loro bisogni ed a prezzo equo sottratto alla privata speculazione;

*invocano* innanzi tutto che il Governo adotti sollecitamente un calmiere che, conciliando i bisogni dell'agricoltura coll'interesse dei consumatori, assicuri un onesto prezzo per il più importante alimento delle classi popolari;

*danno plauso* e confortano col loro voto la Presidenza del Consorzio Granario provinciale Bolognese per l'azione spiegata presso il competente Ministero all'effetto di ottenere che venga continuata ai Consorzi la possibilità di finanziare i loro approvvigionamenti, mediante sconto di cambiali, a tasso moderato, e vengano inoltre autorizzati gli Istituti di credito ad accettare, a garanzia delle relative operazioni, il deposito del grano in magazzeni fiduciari posti nei Comuni stessi ed in prossimità dei Comuni di produzione, evitando inutili spese di trasporto, che aumenterebbero il costo del cereale;

*dispongono* infine che una Commissione scelta dal Presidente esperisca opportune pratiche presso i rappresentanti locali dei proprietari di grano perchè, secondando l'opera che vuolsi esplicare nell'interesse delle popolazioni della Provincia, vogliano riservare ai propri Comuni, che ne abbiano bisogno, ed al Consorzio granario provinciale, una parte della loro produzione ad un prezzo di favore agevolando il più possibile il modo di pagamento, di conservazione e di consegna del grano ai Comuni acquirenti.

In relazione a questo ordine del giorno il Sindaco dr. Zanardi ha interessato telegraficamente S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri per l'adozione del calmiere, ed ha chiamato a far parte della Commissione per gli accordi coi Proprietari i signori: Xella sindaco di Imola, Vannini sindaco di Marzabotto, Zanardi sindaco di Bologna, Goldoni sindaco di Anzola, Luminasi sindaco di Medicina.

Stamane stessa detta Commissione si abboccherà con gli onorevoli Cavazza, Pini, Brunelli e Bertini, con l'ing. Raffaele Stagni, col prof. Luigi Zerbini, coi rappresentanti della Camera di Commercio e della Camera del Lavoro, all'uopo invitati nella residenza municipale dal Sindaco.

*

A S. E. il Ministro degli Interni è stato mandato dal Sindaco il seguente telegramma:

« Imponente Congresso Sindaco Provincia Bologna, oggi convocato per discutere provvidenze meglio adatte ad impedire speculazione sul grano, con voto unanime invoca sopratutto dalla S. V. un sollecito calmiere che conciliando bisogni agricoltura con interesse consumatori assicuri un onesto prezzo per il più importante alimento delle classi popolari. Ossequi.

Francesco Zanardi, sindaco, Bologna ».

## Un nuovo spaccio comunale

Il Municipio comunica: A datare da oggi l'Amministrazione comunale ha aperto un nuovo spaccio di farina, pane, riso e latte in via Castagnoli, di fronte al Teatro comunale, per rispondere al legittimo desiderio dei numerosi cittadini che vivono nella zona compresa fra le vie del Borgo Mascarella, Zamboni e San Vitale.

Si avverte ancora la numerosa clientela che la vendita di pane in via Altabella, di proprietà privata, è finita col 30 giugno.

Le nuove forniture permettono al Comune di distribuire il pane nei propri spacci a prezzo equo, a datare dal 18 luglio, mentre intanto il Comune attende alla costruzione del forno in via dei Mille, per la diretta produzione del pane.

A datare poi da sabato, 3 luglio corrente, il Comune, che ha fatto un notevole acquisto di pesche dalla Ditta Bonvicini di Massalombarda, distribuirà il frutto gradito al prezzo di L. 0,35 il chilogramma negli spacci comunali di via Saffi, del Podestà e di via Castagnoli.

## Per gli esportatori

La Camera di Commercio e Industria di Bologna comunica il testo dei seguenti telegrammi:

« R. Mnistero Tangeri telegrafa che quel Generale Comandante in capo decise estendere Italia allo stesso titolo che all'Inghilterra autorizzazione esportare sotti determinate condizioni dai porti zona francese parecchi prodotti fra cui pelli gregge. Prego dare maggiore possibile pubblicità notizie predette ».

« Pregola esortare Ditte che intendono acquistare nel Regno Unito merci di vietata esportazione di dare notizia a questo Ministero delle domande da esse all'uopo rivolte alle case fornitrici inglesi indicando qualità e quantità prodotti da importare. Ciò gioverà per un più sollecito disbrigo relative pratiche.

Per Min.o Commercio: Cottafavi ».

## Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri al palazzo Ronzani in via Rizzoli, un muratore cadde da un bazar nel cortile interno, e riportò ferite al capo gravissime con la commozione cerebrale.

Trattasi di certo Ildebrando Affaneti, di anni 42, di ignoti, abitante in via Pratello 71, con moglie e due figli.

L'Affaneti è più conosciuto sotto il cognome di Tarozzi dalla famiglia in cui fu allevato e che sempre lo considerò come un figliuolo.

## Fulmine che provoca un incendio

A Castelfranco l'altro ieri un fulmine provocò un incendio nella casa colonica e nel fienile del signor Antonio Bonora, causando un danno di lire 750 circa.

### Arte e patriottismo all'Arena del Sole

# I nostri feriti applaudono al "Romanticismo,, di Rovetta

## Acciamazioni, musiche, fiori ed entusiasmo

*Nel palco degli ufficiali feriti.* (Fot. di Ettore Graziani)

**Chi** ha avuto l'idea di adunare all'*Arena del Sole* i feriti che Bologna ospita amorosamente e farli assistere ad una rappresentazione che richiama la fantasia ai primi vagiti del nostro riscatto, agli anni che prepararono la nostra prima guerra contro l'Austria? Delle buone idee non si riesce a conoscere spesso la paternità. Si sa chi le traduce in atto. E ieri dal capitano dei carabinieri Cantù a Luigi Carini, dagli ufficiali superiori del nostro Corpo d'Armata agli artisti tutti della compagnia, dall'impresario cav. Paradossi che accolse e favorì con entusiasmo la proposta della recita al personale tutto del teatro, fu una sollecitudine premurosa, una continua e felice gara per far sì che la prima «mattinata» che un teatro italiano dedica ai militari feriti in guerra fosse un successo, un trionfo.

### Come al tempo della Ristori

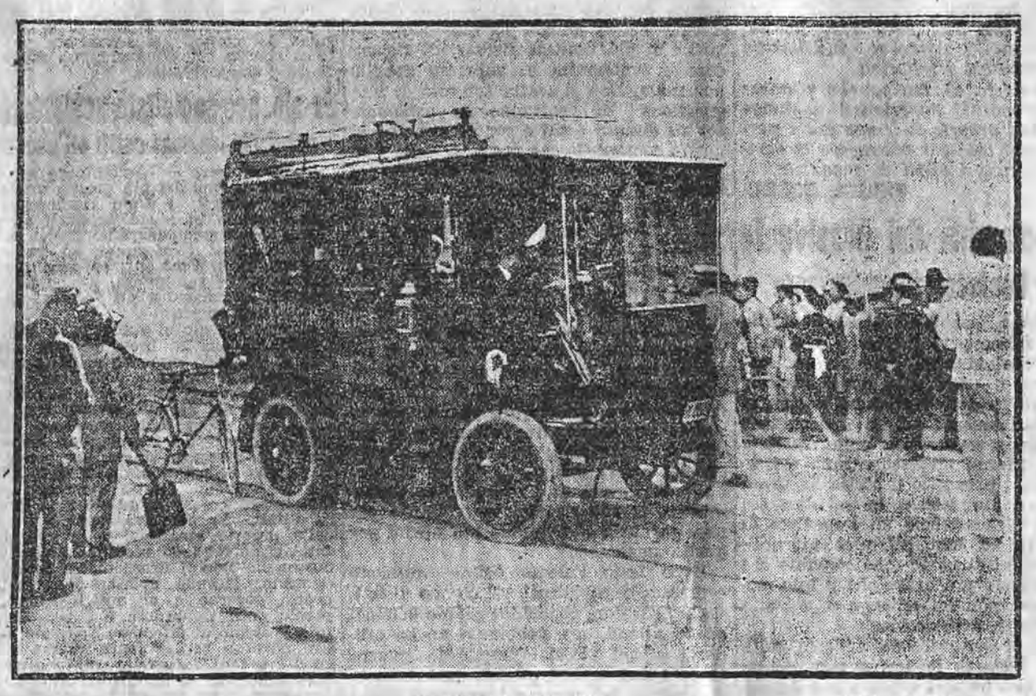
E fu un trionfo. La compagnia Gramatica, Carini, Gandusio, Piperno, si prodigò ad un pubblico di soldati quale non vedrà forse più mai, con una spontaneità, un'anima e un entusiasmo degnissimi. «Romanticismo» rivisse ieri, all'*Arena del Sole*, in un nimbo di bianco, di rosso e di verde, fra musiche che ci ricordano le pietre miliari della nostra ascensione e grida e canti che ci riportano ai racconti de' nostri nonni, tra fiori che pure hanno la gamma della bandiera nazionale e acclamazioni prorompenti, a quando a quando, con una impetuosità garibaldina. «Mattinata» eccezionale davvero: il pubblico veniva da un altro teatro — quello della guerra — ed era lieto d'apprendere, pur dalle scene rovettiane, quale tesoro di eroici sacrifici occorse ai primi combattenti, i soldati della cospirazione, per preparare il furibondo '48 e il radioso '59. La medesima aura eroica degli anni nei quali Adelaide Ristori si faceva alla ribalta con un mazzettino di gigli, di garofani e di sempre verdi tra la rabbia della soldatesca croata e gli applausi della folla che cavava di tasca coccarde e nastri dai bei colori della patria; lo stesso entusiasmo dei giorni in cui si reggevano le tragedione di Giovan Battista Niccolini, pareva signoreggiassero nuovamente sull'*Arena*.

S'era riusciti a tener nascosta la notizia dell'avvenimento. Avevan taciuto i giornali: non una parola era uscita di bocca agli artisti. Si voleva che la «mattinata» fosse solo esclusivamente per i militari. Ma nelle prime ore del pomeriggio qualcuno propalò di contrabbando le prime primizie della festa.

E alle 15 la piazza Garibaldi era già gremita di curiosi, che aspettavano i *camions* con i feriti. Si bussò a tutte le porte per avere il permesso d'assistere alla rappresentazione. Invano! I carabinieri che vigilavano le porte, i corridoi, le uscite secondarie e tutti i meandri del teatro furono inflessibili. Nessun altro borghese, se non le autorità civili e la stampa, doveva avere accesso nel recinto riservato alla distrazione, al divertimento e all'entusiasmo dei bravi nostri soldati che tornarono dal fronte con un braccio fasciato con una benda al capo o i segni, nel corpo, del glorioso crisma guerresco.

### Arriva il primo "camion,,

Alle 15.30 i primi arrivi. Un *camion* polveroso, con i contrassegni della Croce Rossa, si apre un varco tra la folla dei curiosi. Applausi. Obiettivi fotografici che si puntano. Sorrisi e fiori sui soldati che scendono dalla vettura, contenti, beati, ringraziando tutti coloro che si fan loro incontro: primi il cav. Carini, Emma Gramatica, il col. Cavara, il cap. Cantù, il ten. Gregorini, l'ing. Barattini, Piperno, il cav. Paradossi, il cav. Levi. Seguono altri ed altri *camions*, e poi automobili, e vetturette che la gentilezza dei privati ha offerto a gara per il trasporto di tutti quei bravi figlioli. I quali scendono tutti con ordine ed hanno la maschia apparenza militare mitigata dalla dolcezza del sorriso e qualcuno ha anche l'aria di portar la ferita con una tal quale civetteria. Ovazioni e plausi si avvicendano ad ogni giungere di vetture. Alle 16 gli arrivi sono simultanei. E' una disperazione pei fotografi. Il nostro bravissimo Graziani fa prodigi di rapidità: un saggio della sua valentìa, è in queste istantanee.



*Arriva un'automobile* (Fot. di Ettore Graziani)

Bersaglieri dal piumaccio invidiato o dal fez birichino, alpini forti muscolosi, fantaccini dal viso di bimbi e artiglieri adusti dal volto bronzato, guardie di finanza e lancieri e militi del genio sono accompagnati, in promiscuità pittoresca, al loro posto. I feriti più gravi vengono sorretti dai fratelli minori: i *boy scouts*, che ormai son dappertutto, e dappertutto prodigano la loro lieta agile volenterosità. Un capitano, che è tra i feriti più gravi, e non può camminare, vien portato a braccia da alcuni soldati che hanno ferite lievi. Si fa verso di lui con un fascio di rose purpuree e il più bello dei suoi sorrisi, Emma Gramatica. Arrivano altri ufficiali, col braccio al collo e il volto tra le bende. Piovono altri fiori.

E' l'ora. Poichè la fortuna ci ha concesso il privilegio di poter assistere — fra i pochissimi borghesi — a questo spettacolo, entriamo.

### Un "parterre,, di valorosi

Un colpo d'occhio imponente. La platea è un mareggiare grigio-verde di militari: su quell'onda di giovinezze spiccano piccole note candide: le fasciature. Ma i bravi soldatini sono incuranti d'ogni ferita. Allegroni, spensierati, pieni di spirito, non vedono l'ora d'essere guariti per tornare al fronte: — Voglio vendicare il mio tenente! — A anch'io ho un vecchio conto da aggiustare con quei brutti musi! — Una settimana ancora, e risalgo in treno, questa volta per Vienna! — Che spettacolo delizioso veder le spalle di que' cani! — I discorsi son tutti di questo genere. Tanto nei volti che fino a ieri sfiorò la carezza materna quanto nelle faccie che i capelli bianchi incorniciano di serietà brilla un entusiasmo cordiale, semplice, sereno.

I gradini dell'anfiteatro brulicano di soldati della territoriale, per i quali le ferite dei compagni sono un monito, un esempio e un incitamento. Fra i reduci e quelli che anelano con impazienza l'ora di poter partire s'incrociano colloqui interessanti: note e impressioni, racconti e pensieri di una freschezza tutta militare. Dall'alto della loro «barcaccia» gli ufficiali feriti mirano con orgoglio questa massa varia ed ilare che sorge in piedi e scoppia in applausi non appena la Banda Cittadina accenna alle note dell'Inno Reale. Qua e là, nei palchi, vediamo: il Prefetto comm. Quaranta, col segretario particolare cav. Murè, il Questore comm. Rosiello, l'assessore anziano del Comune avv. Scota, il gen. Segù, della Divisione, col suo Stato Maggiore, il senatore Tanari, il duca Bevilacqua, il duca cap. Bianconcini, il nob. cap. Bernaroli, don Bruno Mascagni, cappellano della Croce Rossa, il march. Marsili, il col. Salaris, il cav. Romagnoli, il conte Ceresa, il cav. Zabban: tutti gli ufficiali medici della Croce Rossa e moltissimi dell'Esercito. Del Comitato di Preparazione notiamo: le signore Barattini, Paglia e Piella. Per la Croce Rossa la contessa Sassoli De Bianchi, la duchessa Nunziante Bianconcini, la signora Bernaroli Caldesi, la marchesa Elena Remedi, la signora Costanza Bonora, la signora Gazzoni, la signora Cloetta Pelliccioni, la signora e signorina Guerrini.

In un palco alcune signore; nella barcaccia le attrici Dina Galli e Gemma D'Amora.

### S'alza la tela

Si alza la tela. La scena, semplice ed elegante, nel retrobottega del farmacista comasco dove si organizzava il contrabbando dei proclami e dei libri patriottici e si affrettavano i primi moti nazionali, è fatta segno ad acclamazioni. Applaudito il giuramento del conte Lamberti, fischiatissimo l'ufficiale austriaco che annuncia con accento veneziano la impiccagione del marito di Giuditta Ansperti. Il pubblico è serio, attento e disciplinato come rare volte gli artisti avran visto. Cala la tela e la musica intuona gli inni della patria e della libertà, dalla Marsigliese all'Inno di Mameli, dalla Marcia Reale all'Inno di Garibaldi e all'Inno di Tripoli. Si gettano fiori dai palchi sui feriti che se ne cingono e se ne fregiano, commossi, il petto.

Al secondo atto l'attenzione è anche più viva. Siamo a Milano nella casa — ligia a spiriti austriacanti e aperta al conte di Rienz — della contessa Teresa Lamberti. La figurina di Giacomino e il «grottesco» del conte di Rienz deliziano l'uditorio. Quando a Giacomino, che è un curioso impasto di bamboccione e di patriota, esce fuori di tasca un fazzoletto tricolore, e Anna Lamberti cauta e circospetta, fa di tutto per nasconderglielo, scoppia un applauso pieno, prorompente, meraviglioso. E, calata la tela, l'ovazione si ripete e raggiunge il *diapason* massimo quando Emma Gramatica, col Carini, col Piperno e col Gandusio entrano nel palchetto degli ufficiali feriti e di lassù gettano a piene mani garofani e narcissi, margherite e rose sui soldati acclamanti.

Fra il terzo e il quarto atto Luigi Carini dice il «Saluto Italico» di Giosuè Carducci, e la triplice invocazione finale, gridata, quasi ruggita dall'attore, solleva l'animo dei soldati.

Insomma la cronaca della serata si riassume in una successione di entusiasmi e di applausi, di suoni che accompagnarono il riscatto patrio e di canti che lo serenarono.

### Un volo di rondini

Lo spettacolo termina alle 19. I soldati si alzano lieti e soddisfatti. Hanno passato tre ore deliziose, hanno avuto in dono, per iniziativa del Comitato di Preparazione, sigari e bibite e cartoline, e poi tanta prova di simpatia, e, a piene mani, gettiti di quei fiori onde si manifesta tradizionalmente da noi ogni gentilezza ed ogni cortesia.

In Piazza Garibaldi c'è molta folla che aspetta. Tutta Bologna ha finalmente saputo della «mattinata» pei militari feriti e vuole assistere, per lo meno, all'uscita. Un giuoco.... strategico degli organizzatori della festa delude anche questa ultima modesta speranza. I feriti son fatti passare da una porticina posteriore, che sbocca in Piazza San Giuseppe. La quale è gremita di camions, di automobili militari e di eleganti vetture private. I soldati escono mentre echeggiano le ultime note della Marcia Reale. In alto, sul cielo sereno, uno squittìo di rondini, attratte dallo strepito dei motori, le quali par facciano voli d'augurio.

Scenette graziose: Dina Galli, che ha assistito con religiosa attenzione, allo spettacolo corre a sorreggere uno dei feriti più gravi. Un muratore protesta la sua contentezza per aver rinunciato al fumo e al vino per poter fare anche lui la sua offerta di pacchetti di sigarette. Frotte di bimbi guardano, ammirati. Un gruppo di popolane offrono altri regali e gettano baci, ridendo se qualcuno li contraccambia.

Ad una ad una le automobili sfilano per via Galliera o per via Indipendenza.

In tutti un rammarico e un desiderio: a quando il «bis» della magnifica «mattinata?»

*Ask.*

Speriamo a presto...

## La Duchessa D'Aosta ad Imola in visita negli ospedali

Ci telegrafano da Imola, 30:

La Duchessa D'Aosta è giunta qui in automobile oggi nel pomeriggio; ha visitati i feriti accolti nell'Ospedale civile. E' stata ricevuta dai dottori Aldo Lesi ed Angelo Marchetti, ai quali espresse la sua ammirazione per gli splendidi locali e il servizio ordinatissimo. Poscia si recò all'Ospedale militare sorto nei locali dell'Orfanotrofio femminile. Ha parlato coi singoli feriti, avendo per tutti parole di conforto. Riconosciuta dai cittadini, S. A. è stata rispettosamente ossequiata, destando, per le sue premure per i feriti un generale sentimento di simpatia.

## Continua l'inchiesta nell'Amministrazione Comunale di Molinella

Ci mandano da Molinella, 30:

Ieri il Pretore di Budrio — qui recatosi col suo cancelliere — procedette al sequestro di tutti i registri di Contabilità comunale — Preventivi e consuntivi dal 1899 al 1914 — nominando custode giudiziario l'attuale reggente dell'ufficio signor Gueraldi Arturo.

Detto sequestro prelude certamente ad una nuova e più estesa inchiesta sulla gestione amministrativa di questo Comune — inchiesta che potrà forse ribadire note irregolarità per spese non autorizzate, ma che crediamo ed auguriamo non arriverà a stabilire elementi di reato a carico dei cessati amministratori.

Tale almeno è il parere e l'augurio dell'intera cittadinanza.

## Il tentato suicidio di una giovane francese

Una signorina francese, Maria Luigia Bonfà, che si trova da qualche tempo a Bologna ed insegna lingue straniere, in un momento di sconforto, per dispiceri intimi, ieri in un albergo cittadino, ingoiava a scopo suicida, una sostanza venefica.

Trasportata dai pompieri all'Ospedale Maggiore, la Bonfà, previa la lavanda dello stomaco fu ricoverata d'urgenza.

## Il suicidio di un folle

Ildegardo Bentivogli, di sedici anni, dimorante a Malalbergo l'altro giorno si sparò un colpo d'arma da fuoco, in direzione del cuore, e spirò fra le braccia dei genitori accorsi alla detonazione.

Le cause del suicidio debbono ricercarsi nelle condizioni di salute, così pietose, che spesso avevano preoccupato seriamente i genitori.

Ildegardo Bentivogli circa un anno avanti era stato colpito da meningite che gli lasciò le facoltà mentali molto scosse.

Egli per un nonnulla aveva scatti di neurastenia, ed anche l'altra mattina, ebbe uno di questi accessi perchè era stato invitato a recarsi in barca col padre per ragioni di lavoro.

## Una bambina che muore ustionata

Nel comune di Galliera l'altro giorno è avvenuta una delle disgrazie che, purtroppo, spesso capitano ai bambini che ruzzano nelle cucine mentre si appresta il desinare.

Nella famiglia del colono Matrelli la piccola Irma di tre anni, mentre la madre Giulia Baroni era intenta a condire la minestra ed un altro famigliare grattugiava il formaggio, urtò contro una caldaia riversandosi addosso acqua in bollore.

La piccina riportò ustioni così gravi che in poche ore morì.

## Un voto della Società Insegnanti

La Commissione Esecutiva della Società Magistrale, ha deliberato di chiamare a convegno i membri più influenti del C. S. P. per chiedere il loro appoggio in alcune questioni che interessano la classe e sull'applicazione dell'ultima legge Credaro.

Ha inoltre votato quanto segue:

La Società Magistrale ritenendo di non potere far invito formale ai propri soci di sottoporsi ad una tassa continuativa e fissa per tutto il tempo di durata della guerra, a ciascuno lascia libertà di aderire all'iniziativa che sarà presa, dal Comitato Provinciale dei Maestri che si è già costituito come al desiderio espresso dalla C. E. dell'U. M. N. cui si è unita la direzione della Tommaseo.

Si riserva inoltre di prendere altre deliberazioni in casi particolari riguardanti le condizioni dei propri soci richiamati sotto le armi, indipendentemente dall'opera svolta da tutti gli altri Enti.

L'Associazione esprime poi il proprio parere contrario all'istituzione di scuole estive gratuite e trova buona da parte degli Insegnanti l'adesione alla richiesta fatta dal Municipio per l'assistenza ai figli dei richiamati semprecchè coll'opera prestata non si venga a danneggiare l'interesse economico del personale degli Educatori.

## Educatori

Oggi si aprono per parte del Comune varii educatori nei quali i figli del popolo e dei richiamati sotto le armi troveranno assistenza e in essi volonterosi insegnanti comunali presenteranno, senza danno economico ma con vantaggio del personale che vi è impiegato, l'opera affettuosa che il Municipio richiese e i maestri sentono verso i poveri figliuoli che l'ora presente angustia.

— Anche il Comitato Provinciale dei Maestri lavorò e mercè sua procede l'adesione par parte dei maestri del comune del 3 per cento sugli stipendi per la durata della guerra.

## Il nuovo ruolo dei curatori di fallimenti

Sono invitati coloro che aspirano ad essere inscritti sul ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1916-1918 a far pervenire la domanda relativa alla sede della Camera di Cimmercio non più tardi del giorno 31 agosto prossimo venturo.

La domanda, stesa su carta bollata da L. 0.65, sottoscritta dal richiedente, deve essere corredata dai documenti di cui apposita circolare.

## Vicende commerciali

In relazione a quanto abbiamo riferito nel nostro numero di ieri in seguito a regolare denuncia presentata dalla Ditta Bononia e dai negozianti Garretti e Venturoli a carico di Massimo Gherardi per truffa e banca rotta fraudolenta, fu coinvolto anche il figlio di costui Raffaele Gherardi. Il Tribunale ebbe a ritenere che il Raffaele non commise il fatto dall'accusa addebitatogli, e lo mandò assolto, riconobbe invece che il reato di truffa ai danni della Ditta Bononia, del Garretti e dei Venturoli fu commesso dal Massimo Gherardi e lo condannò a sei mesi di reclusione col beneficio dell'indulto.

**Le Scuole del 3.o Rione.** — La Direzione didattica del 3.o Rione che aveva sede in Via Musolini 4, si è trasferita in Via Aurelio Saffi 65. Ivi dovranno quindi recarsi d'ora innanzi quanti hanno ancora da ritirare documenti scolastici relativi agli ultimi esami dati nella scuola maschile Ferdinando Berti.

Le iscrizioni alla scuola estiva di ripetizione avranno luogo nella Scuola di Via Griffoni oggi e domani dalle 9 alle 11.

# I TEATRI

### ARENA DEL SOLE

La mattinata dedicata ai militari feriti in guerra, di cui si parla diffusamente in altra parte del giornale, e che è stato il primo spettacolo del genere che si abbia avuto in Italia, sarà ricordato perennemente negli annali della storia teatrale. Di sera, addio della compagnia, si è data la recita in onore di Emma Gramatica col *Divorziamo* del Sardou.

Grandi acclamazioni salutarono la seratante e con lei il Carini e il Gandusio, interpreti deliziosi. Molti fiori furono presentati alla Gramatica che nella breve stagione ha saputo affermarsi con nuove magnifiche interpretazioni d'arte.

Questa sera saluteremo il grande Novelli, che ritorna a noi in un rapido giro, mentre fervono gli entusiasmi patriottici. Si rappresenterà il *Cardinale Lambertini* del Testoni.

## Spettacoli d'oggi

**ARENA DEL SOLE** — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini.*

**Teatro Apollo** — Via Indipendenza N. 33 Prosa: *Sganapino infanticida.* — Canto: Strepitoso successo della signora Dina Barelli. - Attrazione: *Les Giov*, applauditissimi artisti musicali. — Cinematografia: *Sulla soglia della felicità.*

**Cinematografo Centrale** — Indipendenza 6 *Sogno indelebile*, interessante dramma passionale. — *Cannoni ed artiglieria francesi nella guerra europea*, dal vero. — La 490.a edizione del *Pathè Journal*. — *Il campione di box Jes Willard ad Avana.*

**Cinematografo Bios** — Via del Carbone — *La tragica missione*, dramma superbo d'avventure. — *La guerra europea 1914-1915.* 6.a serie, dal vero. — *L'Algeria pittoresca da Habiglie a Costantina*, dal vero.

**Cine Fulgor** — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Za la Mort*, luci drammatiche di vita strana messe in scena ed interpretate dal grande artista italiano Emilio Ghione della Casa «Tiber Film». — *Cronistoria della guerra*, 6.a serie.

**Modernissimo Cinema** — Via Rizzoli — *La sfinge misteriosa*, sensazionale dramma di avventure. — *Sul fronte con l'armata di Cadorna*, diario interessantissimo della attuale guerra europea.

## Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 30. — Contrattati in mercato. — Gialli indigeni kg. 150. — Prezzi: minimo Lire 2,25 — medio L. 2,65 — massimo L. 0,05.

Contrattati fuori mercato. — Gialli indigeni kg. 1800. — Qualità superiore da L. 3 a 3,22. — Comune da L. 2,65 a 2,95 — Inferiore da Lire 2,35 a 2,60.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata i ngiornata kg. 220,600.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 16953,300. — Contrattati fuori mercato kg. 257900. — Totale chilogrammi 274853,300.

PAUSOLA 28. — Vendite odierne kg. 743,60 — Vendite totali kg. 22806,44. — Prezzi: massimo L. 3,30 — medio L. 3,18 — minimo L. 2.80.

## Il cambio ufficiale

ROMA 30. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano


# Pubblicità Economica

**CORRISPONDENZE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**SIGNORA** nervosa con bimbo che Lunedì sera viaggiò con giovane chiarovestito scriva fermo posta Bologna indirizzando nome paese ove scese seguito numero 30. 5390

**DEPORT** Gli auguri più sinceri i baci più affettuosi. Verrò domani Giovedì. 5393

**LEA** ricevuto ringrazio ricambio. Difficilissimo potermi servire questo mezzo non mancherò farlo ogni volta possibile. Assicuro immutabilità miei sentimenti affettuosissimi. 5395

**GAROFANO** Lilla. Standoti vicino coll'anima sempre più innamorata, anelo smanioso soavissima bocca... Pensa cuore dolorante lontano follemente baciarti. 5396

**PIOLINO** Cerchi confortarmi, ma io vivo in angustia grandissima. Vorrei esserti vicina, allora.... Infiniti. 5399

**INDIMENTICABILE** Ciò che terribilmente tormentami lo dirò in altro modo, se avrò occasione. Grazie sue parole. 5400

**CINEMATOGRAFO** Signora nervosetta seguita ufficiale insistentemente, ogni sera, amata con tutta anima pregata indicare mezzo corrispondere indirizzando Fernando libretto 17128. 5401

**2517** Displacente mio barbaro stile scrivo per Giovedì. Occorre parlarci spero consenso. Affettuosità sincerissime auguri. 5402

**12** Giugno. Per motivi che ora non ti dico mi trattengo qui pochi giorni. Scrivi col mio vero nome a Marzabotto per «espresso» dove posso vederti sabato prossimo. Baciotti teneramente. 5405

**OCCHI** neri. Giovedì leggesti? Perchè non rispondesti? Non rammenti le belle ore primo nostro incontro? Ansiosamente attendo tuo scritto con appuntamento. Mio cuore sussulta solo pensiero tuoi baci. 5406

**ROSABRUNA** grazie di aver scostata anche ieri la tendina. Avete ricevuto la lettera che spedii lunedì al numero della cara strisciolina? Spero e aspetto. Carlo Alberto. 5408

**SIGNORINA** seguita da soldato corrispondendo simpatia è pregata indicare mezzo esternargliela. Renato Zoli, posta, Bologna. 3410

**DOMANDE D'IMPIEGO**
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

**TAPPEZZIERE** 37enne volonteroso, disoccupato causa presente situazione cerca occuparsi ovunque. Scrivere Malaguti, S. Isaia 222. 5404

**SIGNORINA** distinta, diplomata ragioneria, lunga pratica commerciale, attivissima, ottimi certificati, cerca serio impiego. Miti pretese. Scrivere Casella G. 5338 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5338

**AGENTE** agrario, ventiquattrenne, esente militare, lunga pratica, occuperebbesi pure sostituendo richiamato. Cauzione, garanzie su immobili. Offerte: Rampalli, Fermo posta Modena. 5343

**OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**RAGAZZO** per ufficio cercasi 10 mensili. Offerte tessera 4 Emiliana Viaggiatori, posta. 5391

**RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**BOLOGNA** e Provincia cercasi rappresentante immobilizzabile introdotto macchine scrivere primo ordine. Scrivere M. M fermo posta Bologna. 5397

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**DA** affittare appartamento ammobigliato di 5 camere cucina giardino Via Lame 165, II piano. 5392

**APPARTAMENTINO** ammobigliato tre camere cucina affittasi subito Sant' Isaia 32. 5386

**APPARTAMENTO** ammobigliato signorile 3 camere, cucina affittasi Stefano 58, Portiere. 5409

**AFFITTASI** subito, buona posizione, bottega ora uso forno e pastificio, volendo anche relativo macchinario, affitto mite. Scrivere Casella S. 5300 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5300

**CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**CAMERE** mobiliate vuote con pensione famigliare, Saragozza 67, p. 3.o. 539

**D**i Affittare centralissima camera ammobigliata. Altra piccola cameretta. Calcavinazzi 3 piansecondo. 540

**CENTRALISSIMA** camera volendo pensione affittasi a persona seria, luce elettrica, posizione arieggiata. Casella Z. 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 900

**CAMERA** buona luce elettrica preferibilmente ingresso libero cerco. Casella postale 29. 536

**VILLEGGIATURE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**MONTAGNA** casina libera due ambienti ammobigliati tutto estate L. 100. Bella posizione. Drogheria S. Stefano 148. 5388

**VILLA** ammobigliata affittasi S. Lazzaro comodità Ferrovia. Rivolgersi Bagnara, Cavaliera 9, Tel. 2448. 5389

**VILLA** ammobigliata affittasi in Bertinoro, panorama incantevole. Scrivere Belardi Domenico, Bertinoro (Forlì). 5398

**SASSO** villino ammobigliato cinque ambienti vicinanze paese ferrovia. Rivolgersi Carboni Garage Via Monari.

**MONTAGNA** Pistoiese m. 940 affittasi villa mobiliata 12 ambienti confort moderno. Agenzia Mannelli, Pistoia. 5259

**COLLE** ameno Pontecchio (12 Km. Bologna) Vicinissimo stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5321

**VILLA** signorile affittasi Sestola (appennino modenese altitudine m. 1050) locali 16 scomponibile volendo due appartamenti. Pineta, acqua, luce. Rivolgersi HAASENSTEIN e VOGLER, Rovigo. 5331

**AFFITTASI** Osservanza Villa mobigliata divisibile anche due famiglie rivolgersi Portiere S. Isaia 20. 537

**CASALECCHIO** di Reno subaffittasi tutto Ottobre bellissima villetta bene ammobigliata con giardino. Indirizzare Casella postale 11, Venezia. 53

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE RISTORANTI**
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**MONTEPIANO** Appennino toscano. Pensione Gemmi. Rinomato buon trattamento. Prop. Bei. 46

**VIDICIATICO** sopra Porretta, comodo servizio automobilistico, splendida stazione climatica, metri ottocento sul mare, passeggiate, boschi, acqua salubre, ma. Alberghi, appartamenti lusso o modesti. Rivolgersi: Comitato Climatico. 53

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**CAMION** Fiat portata 12-15 quintali ottimo stato, perfetto funzionamento garanzia, vendesi occasione. Offerte presso HAASENSTEIN e VOGLER, Cassetta L. 5361, Bologna. 5361

**OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**OFFICINA** tornio parallelo, trapano colonna, smerigli motore 2 HP madreviti, arnesi diversi vendesi, noleggiasi. Garage Via Monari.

**CASSAFORTE** pesante cercasi per noleggio offerte Casella Z. 5360 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5360

# ULTIME NOTIZIE

## Giudizi svizzeri circa la situazione sui vari fronti

### La questione finanziaria risollevata dalla Russia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

### La Russia bussa a denari per continuare la guerra

GINEVRA 30, ore 23,30. — *Mandano da Pietrogrado 30:*

*L'autorevole* Ruskoie Slowo *solleva la questione finanziaria della Russia e illustra la necessità di maggiori aiuti finanziari da parte degli alleati.*

« *Da più di sette settimane — scrive il giornale — gli imperi centrali si sforzano di ridurre all'impotenza la Russia, come l'avversario più debole dal punto di vista finanziario, e di provocare disordini in Russia, allo scopo di costringere la Russia a concludere una pace separata. Orbene, questo tentativo non avrà successo: la Russia è più che mai decisa a proseguire la guerra a lato degli alleati, sino alla vittoria finale. Ma per questo ha bisogno di denaro; che ad essa è toccato finora il fardello più pesante della guerra, ed è perciò che si ritiene altamente opportuno che la Russia venga sostenuta economicamente dalla Francia e dall'Inghilterra, e accordi dovranno essere conclusi in questo senso*».

---

E' utile ricordare che lo stesso *Ruskoie Slowo* qualche mese fa espresse nettamente il bisogno che aveva la Russia di ricevere aiuti finanziari dagli alleati, e questa campagna certo fatta d'accordo col governo di Pietrogrado, ottenne l'effetto desiderato. Si vedrà se anche le nuove esigenze della Russia avranno lo stesso risultato. (*N. d. R.*).

### Una coalizione nordica contro l'Inghilterra?

ZURIGO 30, sera (E. G.) — Secondo notizie tedesche in tutto il mondo scandinavo cresce il malumore contro l'Inghilterra che vorrebbe a tutti i costi attrarre i neutrali nella sua guerra commerciale contro la Germania. In Danimarca vi sarebbe già una viva agitazione per impedire la costituzione da parte dell'Inghilterra di un *trust* danese di controllo simile a quello istituito dall'Olanda. La Norvegia e la Svezia sarebbero anche esse solidali contro l'Inghilterra. Infine si cercherebbe di attrarre nell'orbita di questa coalizione anche l'Olanda. Ma a quel che pare l'Olanda non ha alcuna volontà di entrare.

### Il famigerato Sudekum contro il compagno Hahase

ZURIGO 30, ore 24 (E. G.) — Le proteste, le recriminazioni, le polemiche nel seno del partito socialista tedesco non hanno più il linguaggio solito. Quello usato ora è tutt'altro che mite. Contro Hahase si scaglia con particolare violenza l'organo socialista di Mains, la *Mains Wolchs Zeitung*. « Quest'uomo dice il giornale, ha agito come un demagogo ». Ma c'è di meglio: un altro organo socialista, la *Schwadische Tagwacht*, pubblica uno scritto del deputato socialista Lemsche il quale propone senza altro una riunione straordinaria del partito e del gruppo parlamentare per giudicare la condotta del compagno Hahase ed espellerlo senz'altro dalle file del socialismo tedesco.

Ma entra oggi nel tumultuoso agone anche un altro compagno che è particolarmente noto al pubblico italiano: il famigerato Sudekum. Ebbene questo caro compagno tedesco che veniva a predicare la pace universale ai socialisti italiani si scaglia oggi contro i suoi compagni socialisti tedeschi che osano parlare di pace.

Nella *Frankisches Tage Post* anche egli giudica severamente Hahase. « Bisognava, egli dice, che il gruppo parlamentare socialista rimanesse più che mai unito nel giorno in cui esso avrebbe potuto servire di base al cancelliere per la sua politica ostile alle annessioni. Saldamente unito il nostro gruppo parlamentare avrebbe pesato assai più su la bilancia ».

Quegli dunque che pochi mesi fa veniva a predicare la pace in Italia, dichiara oggi in Germania che i predicatori di pace sono i più funesti guastamestieri!

### Per l'unità nazionale bulgara

PARIGI 30, sera — I giornali hanno da Sofia: Durante un'assemblea tenuta a Sofia il presidente del comitato ha fatto conoscere il testo della memoria da lui diretta ai rappresentanti di tutte le grandi potenze circa le condizioni dei bulgari sotto il giogo straniero. L'assemblea ha approvato una mozione a favore della realizzazione dell'unità nazionale bulgara nelle frontiere stabilite da numerosi atti internazionali.

### Buoni del tesoro russi a Londra

PIETROGRADO 30, sera — Un ukase imperiale autorizza il ministro delle finanze a emettere a Londra buoni del tesoro di stato a breve scadenza per 50 milioni di sterline. (*Stefani*)

### Il problema strategico degli austro-tedeschi secondo il colonnello Feyle

LUGANO, 30 ore 24 — (R. P.) *In un lucido e profondo articolo sul* Journal de Genève *il colonnello Feyle tratta oggi del problema strategico austro-tedesco. Premette che la missione della strategia per le immutate situazioni dei due campi belligeranti è ancora la stessa: si tratta sempre di costringere l'avversario ad accettare la pace svantaggiosa che gli si destina, e di distruggere a questo scopo le sue forze militari. Da una parte e dall'altra il mezzo è di conservare l'iniziativa dove la si possiede, di riafferrarla dove la si è perduta.*

*Questo compito, dice il colonnello Feyle, è indubbiamente più complicato per gli austro-tedeschi che per la quadruplice. Se ci rappresentiamo gli obbiettivi da raggiungere con dei punti geografici, si può dire che i quattro grandi alleati mirano a Berlino (dipendendo Vienna da Berlino stessa) mentre gli imperiali debbono mirare a Londra, a Mosca più che a Pietrogrado, e a Bordeaux più che a Parigi, dipendendo Roma da Londra, Bordeaux da Mosca. Vi è dunque una azione concentrica degli alleati contrapposta ad una azione divergente degli imperiali. Però gli alleati hanno lo svantaggio di due gruppi separati non avendo il gruppo russo contatto con l'occidente e col sud, mentre gli imperiali hanno il vantaggio del blocco. Con tuttociò la bilancia non è troppo favorevole a questi ultimi. Ogni successo anche parziale della marcia concentrica degli alleati si avvicina a quel congiungimento che loro manca mentre il blocco imperiale deve dividersi per delle azioni divergenti e i suoi successi i quali non possono che rimanere parziali rischiano di allontanare le sue frazioni dalla loro unione senza beneficio compensatore sufficiente.*

*Queste osservazioni non nuove possono essere ricordate con interesse ora dopo le vittorie austro-tedesche in Galizia. Gli austro-tedeschi, dice il Feyle, sono ora in tale situazione che debbono chiedersi se il loro interesse sia di proseguire la loro iniziativa vittoriosa nel settore ove l'hanno ottenuto correndo il rischio che gli altri avversari dell'Occidente e del Sud affermino meglio la propria, o se sia venuto il momento di strappare anche a questi ultimi l'iniziativa rischiando allora però di vedere i russi tornare alla carica. Questo problema strategico è estremamente delicato tanto più che la situazione degli effettivi è dubbia su ambedue i fronti.*

*E dopo avere ricordato le disposizioni di Napoleone I prima di Charleroi e di Waterloo, disposizioni con le quali egli si rassegnava ad avere un fronte nettamente inferiore dal lato difensivo per averlo nettamente superiore dal lato offensivo, il critico svizzero continua:*

« *Oggi la sola missione difensiva dal lato sud e ovest ha richiesto quasi la metà degli eserciti austro-tedeschi e tale compito è grave malgrado i trinceramenti. Quali effettivi occorrono per trasformare questa difensiva in offensiva, per ottenere la sola eguaglianza anche sul fronte occidentale? Bisogna prelevare almeno 250 battaglioni dal fronte russo e molto di più per una superiorità offensiva reale sul fronte sud e ovest. Tuttavia bisognerà prevedere la necessità di un rafforzamento a più o meno breve scadenza. Sono ora i russi abbattuti a tal punto che gli austro-tedeschi si possano indebolire dinnnazi a loro di 300 o 400 e forse 500 battaglioni senza rischio troppo grave durante la ripresa della lotta al fronte occidentale? Questo l'attuale problema strategico austro-tedesco. La soluzione, conclude il Feyle, dipende dalle risposte a queste domande: Quale obbiettivo strategico è desiderabile, utile e indispensabile raggiungere sul fronte orientale prima di cercare di riguadagnare l'iniziativa all'occidente e al sud e quali effettivi sono ancora necessari per ottenere questo obbiettivo? Una volta raggiunto l'obbiettivo, di quanti battaglioni si potrà indebolire il fronte occidentale a vantaggio degli altri due fronti? Quanto tempo occorrerà alla difensiva attuale in occidente e al sud per assicurare il conseguimento dell'obbiettivo orientale? Di quali effettivi debbono disporre gli austro-tedeschi per trasformare le due offensive di occidente e del Sud in una offensiva che renda loro su questi due fronti l'iniziativa dei movimenti? Quanto tempo mai occorrerà per ottenere questa trasformazione?*

*Finalmente parallele a queste questioni ci si può chiedere ancora una volta: Raggiunto l'obbiettivo orientale da qual lato occorrerà anzitutto volgersi, verso occidente o verso il sud? La risposta a queste domande che reagiscono fra loro suppone un lavoro molto complesso di Stato Maggiore. Manca la maggior parte degli elementi di fatto poichè si ignora lo stato degli effettivi e le informazioni che il servizio di spionaggio e di esplorazione e i resultati tattici delle ultime battaglie forniscono ai comandanti in capo. Sarà però possibile, conclude il Feyle, purchè gli avvenimenti non precipitino seguire passo a passo la situazione tacendo le supposizioni possibili e verosimili. In conclusione il Feyle promette di continuare ad approfondire lo studio incominciato oggi.*

### Che cosa domandano gli imperialisti tedeschi

#### Annessioni e indennità a iosi

ZURIGO 30, ore 22,30. — *Quali siano gli scopi che gli imperialisti tedeschi perseguono possiamo saperlo da alcune domande che varie leghe economiche della Germania hanno rivolte al governo. Esse domandano:*

1.) *Formazione di un grande impero coloniale.*

2.) *Annessione del Belgio dal punto di vista economico, doganale, militare, bancario e postale.*

3.) *Annessione dei territorii francesi sino alla Somme; acquisto dei territorii montuosi e minerarii di Briey e dei territori fortificati di Verdun e di Belfort. Conquista della linea della Mosa e dei passi costieri francesi dello stretto della Manica.*

4.) *Una forte indennità di guerra della Francia.*

5.) *Anessioni in Oriente: cioè incorporamento di buona parte delle provincie orientali russe e dei territori posti a sud di queste provincie.*

6.) *Indennità di guerra della Russia. Questa indennità dovrebbe consistere in altre concessioni territoriali.*

*Il* Volksrecht *di Zurigo che riferisce questi propositi imperialisti aggiunge che sarebbe proprio il tempo che i partiti socialisti tedeschi entrassero in campo contro tutti i piani di conquista.*

**FELICE ROSINA**

### Una polemica del presidente della Confederazione Svizzera

ZURIGO 1, ore 0,30 — Al Consiglio federale svizzero vi furono a proposito delle discussioni sulla censura, serii dibattiti fra il presidente della confederazione Motta e il consigliere nazionale Bossi relativamente ad un articolo che quest'ultimo aveva scritto sulla *Gazzetta Ticinese* intorno all'irredentismo svizzero. A questo proposito il Motta ha diretto al Bossi una lettera in cui dice fra l'altro: «Il mio ufficio mi impedisce di partecipare ad una polemica giornalistica e dall'altra parte sono convinto che sia mio dovere procurare che il mio modo di agire non mi esponga a nessuna nota ingiusta e pericolosa.

Dopo aver letto il suo articolo sulla *Gazzetta Ticinese* le scrivo per dichiarare che non ho mai pensato a sollevare contro di lei e contro il suo giornale l'accusa di irredentismo. Io so che questa accusa non corrisponderebbe a verità. Nè mi permetterò quindi mai di sollevare simile accusa e di farvi anche soltanto un accenno. La parola irredentismo viene però troppo usata e io personalmente sarei lieto se questa parola sparisse dalle polemiche della stampa svizzera. Sul resto ritengo di dover mantenere il massimo riserbo».

### Anche i socialisti sassoni in discordia con le correnti bellicose

ZURIGO 30, ore 24. — Anche in Sassonia si segue l'esempio dei reazionari prussiani. I deputati socialisti della Camera sassone hanno avanzato la proposta di una riforma del diritto elettorale. Il governo sassone e con lui tutti i partiti borghesi hanno respinto la proposta. Poi il comando supremo ha sequestrato il 24 giugno un foglio volante diretto alla presidenza del partito socialista del « Reichstag », datato il 9 giugno 1915 e con la firma di molti socialisti. Nello stesso tempo le autorità militari hanno proibito la diffusione di qualsiasi foglio volante per l'avvenire.

I fogli volanti sequestrati contenevano la proposta rivolta alla frazione e alla presidenza del partito di mettere fine alla concordia nazionale e di riaprire su tutta la linea la lotta di classe secondo la base fondamentale del programma del partito e di combattere per la conslusione della pace. Il decreto del comando dice che i contravventori alle disposizioni prese saranno puniti col carcere fino ad un anno.

D'altra parte però è da segnalare che il *Korrespondenzblatt*, il giornale ufficioso delle organizzazioni operaie tedesche, si schiera decisamente contro tutti i tentativi di opposizione socialista e sopra tutto sontro quei socialisti che hanno firmato l'ultimo appello alla pace. Il giornale invita gli operai a mantenere intatto il concorso per il benessere avvenire del movimento operaio della Germania.

**FELICE ROSINA**

### Scambio di feriti gravi fra francesi e tedeschi

ZURIGO 1, ore 0,30. — Mandano da Berlino:

Si annunzia ufficialmente che a partire dal 10 luglio si inizierà lo scambio de feriti gravi francesi e tedeschi che passeranno per la linea Costanza-Lione.

### Un eloquente appello di Asquith alla ricchezza inglese

LONDRA 30, sera — Il Lord Mayor prendendo per primo la parola nella riunione al Guild all disse: La City deve essere pronta a dare l'esempio nel fare tutto il possibile per realizzare le economie e prendere la sua parte al nuovo prestito.

Asquith prese quindi la parola, oggetto di entusiastiche acclamazioni da parte della numerosa assemblea composta specialmente dei finanzieri e uomini d'affari della City. Il primo ministro cominciò ricordando di avere già chiesto uomini alla City di Londra; soggiunge che chiede ora denaro che è altrettanto necessario al successo della causa degli alleati. Le nostre spese quest'anno, ha detto, raggiungono quasi 1000 milioni di sterline e per molti mesi esse saranno di tre milioni di sterline al giorno. Per la prima volta nella nostra storia finanziaria non fu stabilito alcun limite all'ammontare del prestito affinchè ciascuno cittadino possa sottoscrivere quanto può per aiutare a raggiungere una pronta decisiva vittoria. Lo stato chiese a ogni classe della società, comprese quelle di più limitate risorse, di rispondere e contribuire al supremo appello nazionale. Non si tratta soltanto di una questione di salvaguardia personale contro disegni ostili e contro attacchi al nostro commercio che resiste a tante tempeste, ma è una questione interessante l'avvenire di tutta l'umanità.

Asquith soggiunse: L'umanità deve essere diretta in base alle regole del diritto o in base a quelle della forza? La prosperità, il lusso dell'esistenza allietata e abbellita dalle arti e dalla letteratura possono acquistarsi, ma se il prezzo ne deve essere tutto ciò che rende vita personale e nazionale degna di essere vissuta, rifiutiamo di fare questo sacrificio; preferiamo lottare sino alla fine (*applausi prolungati*) sino al nostro ultimo centesimo, fino all'ultimo segno della nostra forza, fino all'ultima goccia del nostro sangue (*applausi prolungati*). E' dovere di ciascun uomo economizzare le sue risorse non soltanto per una garanzia individuale ma anche per quella nazionale.

Dopo fatto l'elogio della missione compiuta degli alleati sul campo di battaglia, l'oratore conclude: Siamo fieri dei nostri alleati, ma dobbiamo anche affidarci a noi stessi. Quando la guerra scoppiò due cose si attendevano da noi: il dominio dei mari e l'appoggio finanziario. Nessuna di queste due cose mancò (*vivi applausi*). I numerosi uomini di ogni classe sociale accorsi sotto le armi dettero prova di grande valore, la nazione non fu mai più forte di oggi. (Stefani)

### L'America minacciata... dai sottomarini tedeschi

GINEVRA 30, sera — Mandano da Monaco: «Le *Neueste Nachricten* commentantando la notizia del viaggio compiuto da un sottomarino tedesco da Wilkelmshafen fino allo stretto dei Dardanelli, rileva che detto tragitto rappresenta una distanza di cinque mila miglia marine, mentre che la distanza da Brema a New York non è che di 3600. Il giornale soggiunse che in caso di guerra tra l'America e la Germania questa potrebbe far compiere la traversata dell'Atlantico dai suoi sottomarini per potere affondare le navi da guerra nord-americane.

### La procedura proposta dagli Stati Uniti per evitare il siluramento di bastimenti americani

WASHINGTON 30, sera — *Si annunzia che il governo degli Stati Uniti avrebbe accettato la seguente procedura: Esso notificherebbe all'ammiragliato tedesco per mezzo dell'ambasciatore a Berlino l'ora delle partenze di tutte le navi recanti passeggeri, nonchè l'ora probabile in cui queste navi traverserebbero la zona di guerra, perchè i sottomarini possano evitare di attaccare i bastimenti americani.* (Stefani)

#### Fra russi e turchi

### Attacchi turchi respinti

PIETROGRADO 30, sera — *Un comunicato della Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 27 corrente dice:*

*Nella regione del litorale vi è stato un fuoco di fucileria. In direzione di Olty i turchi hanno tentato di attaccare le nostre posizioni a sud di Khark; essi si sono avvicinati a 50 passi dalle nostre trincee ma sono stati ricacciati con grosse perdite. Con un fuoco riuscito le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee di Mint Heidag e li hanno costretti a ripiegare ancora più lontano ad ovest.*

*Il giorno 27 i turchi, forti di un reggimento di fanteria con artiglieria, hanno attaccato due volte senza successo Mint Heidag, ma hanno dovuto ripiegare avendo subito gravi perdite.*

*Sul resto del fronte la situazione è im-*

### La Regina e il principe Umberto visitano l'ospedale del Celio

ROMA, 30, sera — La regina Elena continua, unitamente alla principessina Iolanda, ad occuparsi personalmente con grande attività e amore della lotteria che si svolgerà al Quirinale sotto la presidenza della stessa principessina. Stamane la Regina in automobile si è recata a fare alcuni acquisti e nel pomeriggio accompagnata dal Principino Umberto si è portata in automobile all'ospedale militare del Celio a visitarvi i pochi ufficiali e soldati che vi sono ricoverati. Ad ognuno la Regina e il principe hanno stretto la mano, intrattenendosi affettuosamente a conversare.

### Delizie delle forniture

#### Ciottoli invece di caffè!

ALESSANDRIA, 30, ore 24 — Il commissario militare aveva dato incarico al droghiere Negri di tostare circa 40 quintali di caffè da consegnarsi entro il primo luglio. Il Negri sabato scorso avendo una parte del caffè pronto per la consegna faceva recapitare all'abitazione del capitano Roberto Misuri un biglietto chiedente l'autorizzazione di versare ai magazzini militari un acconto del caffè. Unitamente al biglietto erano state inviate due bottiglie di vino spumante. Il capitano appena rincasato rimandò le due bottiglie avvertendo il Negri di consegnare il caffè nelle ore in cui il magazzino era aperto.

Il Negri si presentava ai magazzini militari con un carico di caffè tostato del peso di quintali 26 circa. Ma il capitano data l'ora tarda credette opportuno di non accettare la merce non potendo fare regolare controllo della stessa.

Nel pomeriggio di ieri il Negri faceva ritorno al magazzino militare e questa volta potè effettuare la consegna. Senonchè il capitano volle accertarsi del peso e della tostatura del caffè: verificando i varii sacchi rinvenne tanti ciottoli per un peso di kg. 20.

Di fronte ad una prova simile il Negri dichiarò che nulla sapeva della introduzione dei ciottoli nei sacchi ma poi confessò che la colpevole era sua moglie. Il Negri è stato arrestato.

### Ex-sindaco socialista schiaffeggiato per dichiarazioni ostili all'esercito

ROMA 20, sera — L'ex sindaco socialista di Genzano, uno dei più grossi comuni dei Castelli romani, è stato clamorosamente schiaffeggiato in luogo pubblico da certo signor Francesco Gaspani. Della cosa si sono occupati i giornali. Lo stesso ex sindaco, certo Frasconi, ha resa pubblica una lettera a sua difesa. Anche il signor Gaspani ha inviato a sua volta ai giornali la seguente lettera:

«Faccio appello al suo pregiato giornale, perchè mi dia un breve spazio, onde io dica al pubblico come ho schiaffeggiato lo ex Sindaco di Genzano, socialista e neutralista ad oltranza. Mi trovavo alla stazione tramviaria dei castelli romani con alcuni amici, in attesa della partenza, quando passarono per colà i bersaglieri ciclisti volontari in maestosa sfilata. Era commovente e bello vedere quei baldi figli d'Italia, che fra qualche giorno avrebbero affrontato il nemico per la salute e la grandezza d'Italia. La comitiva esprimeva i sensi della propria ammirazione e del proprio entusiasmo, quando ecco si intromette nel nostro discorso il Frasconi, ex Sindaco di Genzano, facendo dichiarazioni ostili al nostro governo e ai nostri soldati, con parole poco riguardose e quasi offensive. Io ho cercato di difendere l'operato del nostro governo per la santa guerra e il signor Frasconi ha inveito contro di me con parole violenti ed ingiuriose. Allora io, indignato di tutto ciò, gli ho lasciato cadere sul muso quattro schiaffoni e certamente se non fosse stato per l'intervento di altre persone, il signor Frasconi, socialista neutralista ne avrebbe avuto di peggio. Il pubblico ivi presente ha approvato e ha applaudito al mio atto contro costui. Questo è quanto..... Giudichino i lettori contro le affermazioni del sullodato ex sindaco».

### Feroce omicidio presso Aversa per futili motivi

ROMA 30, sera — Il « Roma » reca notizia di un truce fatto di sangue avvenuto ieri sera nel vicino comune di Aversa. Verso le ore 17, De Santis Francesco, Agostino Menale, D'Angelo Salvatore, e Fummo Pasquale, tutti carrettieri, ritornavano da Napoli su due carretti, carichi di verghe di ferro e rotaie. I due carri procedevano per il vicoletto di S. Francesco, mentre in senso opposto precedeva un biroccino montato da Russo Francesco e da Lo Nargio Raffaele. Per l'angustia del sentiero, uno dei pesanti carri ha investito una ruota del biroccino, e il proprietario di questo ha oltraggiato il conducente del carro D'Angeli Salvatore, tirandogli un colpo di frusta.

E' stato questo il segnale di una furibonda rissa, poichè il Russo e il Lo Nargio hanno impugnato le rivoltelle e hanno sparato varii colpi all'indirizzo dell'avversario. D'Angelo Salvatore e Menale Agostino son caduti fulminati, mentre il De Santis Francesco rimaneva ferito.

Al rumore delle detonazioni sopravvenne il comandante delle guardie municipali con alcuni militi e dopo una colluttazione con gli omicidi, anche essi grondante sangue per i colpi di mazza, riuscirono a trarli in arresto.

La folla riunitasi su luogo della tragedia prese allora a tumultuare con alte grida di morte agli assassini. Guardie e carabinieri dovettero durare fatica a mantenere il popolo a distanza, mentre gli arrestati furono messi in un furgone e condotti al carcere mandamentale.

### Altri giudizi tedeschi contro il governo americano

ZURIGO 30, ore 23,30. (E. G.). — La Germania torna ad occuparsi oggi delle cose d'America. Il consigliere segreto Meyer venuto in questi giorni a Berlino con uno speciale incarico dell'ambasciatore tedesco a Wasinghton, scrive nel *Tag* un articolo in cui dice: « La questione tedesco-americana è considerata col più pacifico ottimismo ». Il Meyer assicura persino con grande candore che la maggioranza degli americani sarebbe contraria alle fabbricazioni delle munizioni per gli inglesi, ma che i poveri americani hanno dovuto rassegnarsi ad accettare le ordinazioni inglesi perchè fruttano molto denaro.

Che razza di ragionamento è questo — dice il battagliero conte di Rewentlow nel suo antiamericano *Tagezeitung* a proposito di questo articolo — che cosa ci importa che gli americani siano mal disposti contro la fabbricazione delle munizioni per gli inglesi quando essi in sostanza ne fabbricano? Avremmo preferito sentire che tutti gli americani fossero disposti a fabbricarne, ma il governo invece ne proibisce l'esportazione ».

### Il censimento del grano proposto al Governo da una rappresentanza dei sindaci d'Italia

ROMA 30, sera. — Stamane alle 0,30 in Campidoglio, sotto la presidenza dell'assessore Benucci, si sono riuniti i signori: avv. Caldara e avv. Cresti del comune di Milano, cav. Rey e Tabacchi del comune di Torino, il sig. Massone del comune di Genova, l'avv. Serragli del comune di Firenze, il sig. Sgadari Lo Monaco del comune di Palermo, il sig. Epifania del comune di Napoli, nonchè numerosi rappresentanti del comune di Roma, col segretario generale comm. Lusignoli.

L'assessore Benucci rileva che la questione del grano è assai diversa da quella della carne, giacchè per la carne l'aumento del prezzo è dovuto al maggior consumo che si è venuto ora a determinare; per il grano invece il consumo può essere assicurato fino alla fine di dicembre di questo anno, giacchè la quantità esistente è sufficiente fino a quell'epoca. Rileva pure che attualmente nel prezzo del grano si è verificato un notevole ribasso, ma si preoccupa di quello che potrà accadere in un prossimo avvenire. Egli è di parere che da parte del governo si dovrebbe venire ad una requisizione generale, nel qual caso dovrebbe procedersi come per le espropriazioni per causa di pubblica utilità. Non bisognerebbe tagliaggiare però sul prezzo per evitare che i proprietari desistano dalla semina a grano.

Il sindaco di Milano avv. Caldara riferendosi a quanto fu già oggetto di deliberazione da parte del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni sostiene che il Governo dovrebbe senz'altro procedere al censimento del grano ed eventualmente procedere, se non alla requisizione, all'applicazione di un calmiere.

Rey è dello stesso parere. Ritiene che il Governo non dovrebbe preoccuparsi se tali provvedimenti dovessero eventualmente offendere la libertà del commercio: in momenti di eccezionale gravità provvedimenti eccezionali si impongono a qualunque costo.

Massone di Genova non crede anch'egli che il Governo debba preoccuparsi dell'eventuale soppressione della libertà del commercio: dice che oggi il censimento del grano riuscirebbe facile e propugna anche egli il censimento del grano esistente, e poi gli opportuni e necessari acquisti. Non è favorevole alla requisizione perchè il provvedimento ingenererebbe eccessivo spavento.

Caldara, rispondendo, dice: In questo momento è assolutamente necessario che le responsabilità dei vari poteri pubblici siano ben determinate e distinte. Sostiene che il Governo dovrebbe senz'altro e nel più breve termine possibile procedere a un censimento del grano allo scopo appunto di evitare che il prezzo di esso possa eventualmente subire aumenti artificiosi creati dalla speculazione. Nell'attuale momento un solo pensiero, una sola preoccupazione deve dominare tutti. Riconosce che il Governo ora non ha più in sue mani l'arma poderosa del dazio sul grano che poteva permettergli il più largo acquisto e quindi la larga distribuzione a condizioni vantaggiose. Comunque egli ha ormai il dovere d'intervenire direttamente per impedire che i comuni che hanno il dovere di svolgere un'eminente azione sociale possano continuare la vendita del grano a prezzi accessibili a tutti. La sicurezza di ciò infonderebbe tranquillità a coloro che combattendo per l'onore d'Italia hanno lasciato le loro famiglie nei rispettivi comuni.

Benucci è lieto di trovarsi perfettamente d'accordo con l'avv. Caldara sebbene egli avesse ritenuto più necessaria la requisizione. Perciò occorre procedere subito alla ricognizione del grano esistente.

Minestrini di Roma e Crespi di Milano sono dello stesso parere di censire il grano e quindi l'assessore Benucci pone ai voti il seguente ordine del giorno che sarà subito presentato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

« I rappresentanti dei principail comuni del regno, riuniti in Campidoglio per esaminare la questione del prezzo del grano; tenute presenti le condizioni attuali del mercato e per prevenire artificiosi aumenti nei prezzi; deliberano di richiedere al Governo che voglia procedere al censimento del grano salvo qualsiasi ulteriore provvedimento che in conseguenza dell'accertamento fatto si ritenesse necessario ».

L'ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

Esaurita la questione del grano i convenuti si occupano anche della questione del rincaro nei prezzi dei carboni. Dopo breve discussione alla quale prendono parte Massone di Genova, Crespi di Milano e Benucci, viene stabilito di rivolgere viva preghiera al Governo affinchè faciliti ai comuni la provvista del carbone alle migliori condizioni possibili, per gli indispensabili molteplici usi che loro necessitano.

Dopo che Epifania di Napoli si scusa di essere giunto in ritardo e dichiara di associarsi agli ordini del giorno già votati per le questioni del grano, della carne e del carbone, Benucci ringrazia i convenuti a nome del prosindaco Apolloni per il loro intervento e per i preziosi consigli dati in questioni di così alto interesse.

Serragli di Firenze interprete di tutti i convenuti invia un augurio di pronto ristabilimento al prosindaco Apolloni.

Quindi una commissione si è recata a presentare gli ordini del giorno votati al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

### Notizie rassicuranti sulla salute dell'on. Marcora

ROMA, 30, sera — L'ufficio di presidenza della Camera e vari deputati hanno stamane telegrafato alla famiglia Marcora per avere notizie sullo stato di salute dell'on. Marcora malato da alcuni giorni. Le ultime notizie giunte a Montecitorio, recano che la salute dell'illustre infermo ha subito nella giornata un lieve miglioramento.

### Carabiniere ucciso dal fulmine ed altri sette colpiti da paralisi

FOGGIA 30, sera. — Nel Comune di Poggio Imperiale un violento nubifragio cagionò un'impressionante sciagura nella caserma dei carabinieri. Un fulmine uccise il carabiniere aggiunto Fraitarolo Tommaso, nativo di Picinesco nella Provincia di Caserta. Sono rimasti colpiti da paralisi, altri sette militi, fra cui il maresciallo Silvestri Nicola nativo di Civita Castellana.

## Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerve - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.